



PSP 2023 – 2027 CSR CAMPANIA

Analisi di contesto per la territorializzazione dell'intervento SRG 06 - LEADER

PROF.SSA TERESA DEL GIUDICE
DR. GIUSEPPINA OLIVIERI

DIPARTIMENTO DI AGRARIA - UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

Introduzione	0
L’iniziativa LEADER in Campania: uno sguardo alle diverse programmazioni	5
PSR 2007-2013.....	5
PSR 2014-2022.....	7
PSP 2023-2027	10
I Gruppi di Azione Locale (GAL) in Campania.....	14
Altre forme di governance e interventi pubblici per lo sviluppo locale	23
Strategia nazionale per le aree interne (SNAI).....	23
I distretti del cibo.....	30
Piano territoriale regionale (PTR) e i Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)	35
La zonizzazione delle Aree LEADER in Campania: definizione del metodo.....	44
Le indicazioni normative.....	44
Le vocazioni e l’omogeneità/complementarità dei territori	46
Le demarcazioni amministrative delle aree coinvolte	47
Informazioni e fonti statistiche utilizzate	47
Risultati	49
Definizione della perimetrazione delle aree LEADER regionali	49
Specificità delle singole aree	53
<i>Area LEADER A_ Terre Aurunche</i>	<i>53</i>
<i>Area LEADER B_ Alto Casertano</i>	<i>56</i>
<i>Area LEADER C_ Taburno.....</i>	<i>59</i>
<i>Area LEADER D_ Titerno Fortore Tammaro.....</i>	<i>62</i>
<i>Area LEADER E_ Terminio Serinese.....</i>	<i>65</i>
<i>Area LEADER F_ Bassa Irpinia Partenio</i>	<i>68</i>
<i>Area LEADER G_ Vesuvio.....</i>	<i>71</i>
<i>Area LEADER H_ Penisola Sorrentina, Costiera Amalfitana e Isole minori</i>	<i>74</i>
<i>Area LEADER I_ Valle dell’Irno</i>	<i>78</i>
<i>Area LEADER L_ Alta Valle del Sele</i>	<i>81</i>

<i>Area LEADER M_Cilento Antico</i>	83
<i>Area LEADER N_Casacastra</i>	85
<i>Area LEADER O_Alta Irpinia Ufita</i>	87
<i>Area LEADER P_Picentini</i>	89
<i>Area LEADER Q_Vallo di Diano</i>	91
Alcune note conclusive	93
Bibliografia	94

Introduzione

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo (Community Led Local Development, CLLD o anche letteralmente “Collegamento tra azioni di sviluppo dell’economia locale”) denominato L.E.A.D.E.R. è lo strumento più importante e innovativo delle politiche comunitarie per lo sviluppo locale integrato e sostenibile dei territori rurali. LEADER, acronimo di *Liaison Entrée Actions de Development de là Economie Rural* (collegamento tra le azioni di sviluppo dell’economia rurale), si basa sul cosiddetto approccio "bottom-up" e pone al centro dell'attenzione i GAL (Gruppi di Azione Locale), costituiti da un partenariato pubblico - privato, che hanno il compito di elaborare a livello locale una strategia di sviluppo pilota, innovativa, multisettoriale e integrata (SSL-Strategia di sviluppo locale). La promozione dello sviluppo integrato delle aree rurali deriva da una revisione della politica comunitaria sempre più rivolta alle problematiche di sviluppo delle aree rurali, che inizia con l’Atto Unico del 1986 e il documento “Il futuro del mondo rurale” del 1988. Questi documenti designano una nuova politica di sviluppo rurale ispirata ad una logica territoriale e ad un approccio integrato ai problemi socio-economici. In questo contesto, nel 1991 nasce l’iniziativa LEADER che si consolida nella fase politica 2007-2013 ed in quella 2014-2020. Nella programmazione 2014-2020 al metodo LEADER viene riconosciuto un ruolo strategico nel favorire la coesione territoriale e una crescita sostenibile, inclusiva e intelligente delle zone rurali, tanto che gli viene destinato almeno il 5% delle risorse di ogni Programma di Sviluppo Rurale (PSR) degli Stati dell’Unione e di ogni Regione italiana, per un investimento complessivo di oltre 9.540 milioni di euro (dei quali 1.197 milioni in Italia). Questo approccio si basa sull’idea che esistano una molteplicità di modelli di sviluppo a livello locale, le cui specificità derivano dalle caratteristiche intrinseche del territorio (cioè tutte le componenti ambientali, economiche, sociali, culturali che ne hanno determinato nel tempo i processi e le modalità di sviluppo). Nell’ambito del LEADER, i fattori immateriali assumono un ruolo fondamentale, al pari delle risorse economiche e strutturali, nel favorire, orientare e consolidare le dinamiche di sviluppo integrate e sostenibili. Dunque, il LEADER si configura come strumento comunitario per la promozione della formazione di agenzie di sviluppo, dotandole di risorse finanziarie per la gestione e la realizzazione di azioni di animazione, la cui finalità è di rafforzare la coesione, il senso di appartenenza e l’identità locale.

Le principali caratteristiche del Leader sono (Figura 1):

- L'approccio ascendente
- L'approccio territoriale
- Il partenariato locale
- Una strategia integrata e multi-settoriale
- Il collegamento in rete
- Innovazione
- Cooperazione

Figura 1: Approccio LEADER



Anche nella programmazione 2023-2027, l'iniziativa LEADER viene confermata come la strategia principale per lo sviluppo delle aree interne. L'impostazione allo sviluppo locale "dal basso verso l'alto" (bottom-up), si è dimostrata un efficace strumento di promozione per la crescita delle zone rurali, pienamente confacente ai bisogni multisettoriali dello sviluppo rurale endogeno.

La nuova Politica Agricola Europea 2023-2027 ha le sue basi giuridiche nei seguenti tre regolamenti del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021:

1. Regolamento (UE) 2021/2115 che sancisce norme sul sostegno ai piani strategici degli Stati membri, finanziati dal Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA) e dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).
2. Regolamento (UE) 2021/2116 riferito al finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della Politica Agricola Comune e che abroga il Regolamento (UE) n. 1306/2013;
3. Regolamento (UE) 2021/2117 che modifica il vecchio Regolamento (UE) n. 1308/2013, relativo alle organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e i Regolamenti europei sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, sulla definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati ed, infine, quello recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle Regioni ultraperiferiche dell'Unione.

Con la Decisione di Esecuzione della Commissione del 2.12.2022, è stata approvata la versione definitiva del Piano Strategico (PSN) della PAC 2023-2027 dell'Italia che, così come previsto dal New Delivery Model, è unico per tutte le Regioni e Province autonome. L'inclusione nel documento delle diverse esigenze territoriali, i nuovi scenari politici ed economici derivanti dal conflitto russo-ucraino, le sfide climatiche e sociali, gli strascichi ancora presenti del periodo pandemico e la necessità di raggiungere gli obiettivi indicati dal Green Deal europeo e dalla strategia Farm to Fork in termini di sostenibilità, conversione energetica e resilienza dei sistemi agricoli e rurali, hanno ampliato ed articolato la missione affidata alla politica di Sviluppo Rurale. Sulla base di quanto indicato nell'Art. 69 del Reg. (Ue) 2021/2115, gli interventi relativi allo Sviluppo Rurale sono stati suddivisi in 8 tipologie:

1. Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione;
2. Vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici;
3. Svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori;
4. Investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione;
5. Insediamento dei giovani agricoltori e l'avvio di imprese rurali, compreso l'insediamento di nuovi agricoltori;
6. Strumenti per la gestione del rischio;
7. Cooperazione;

8. Scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione.

In particolare, come recita l'articolo 77 del Reg 2021/2115, a tutti gli interventi relativi alla Cooperazione vengono affidati i seguenti obiettivi:

- a) preparare e attuare i progetti dei gruppi operativi del PEI di cui all'articolo 127, paragrafo 3;
- b) preparare e attuare l'iniziativa LEADER;
- c) promuovere e sostenere regimi di qualità riconosciuti dall'Unione e dagli Stati membri e il loro utilizzo da parte degli agricoltori;
- d) sostenere i gruppi di produttori, le organizzazioni di produttori o le organizzazioni interprofessionali;
- e) preparare e attuare strategie «Piccoli comuni intelligenti» secondo quanto stabilito dagli Stati membri;
- f) sostenere altre forme di cooperazione.

L'approccio LEADER è riconfermato e rimane obbligatorio con una dotazione minima a titolo del FEASR fissata dal regolamento, pari al 5% (considerata n. 83, 84, 93 e Art.92 del Reg UE 2021/2115).

Inoltre, il LEADER è presente sia negli indicatori di risultati (obiettivo occupazione aree rurali - R.38 Copertura iniziativa LEADER: Percentuale della popolazione rurale interessata dalle strategie di sviluppo locale) e in quelli di output (Cooperazione - O.31 Numero di strategie di sviluppo locale o di azioni preparatorie sovvenzionate).

Le note normative descritte in sintesi e meglio approfondite nei capitoli successivi, descrivono l'alto valore strategico delle iniziative LEADER che, però, potranno rispondere alle sfide poste solo grazie a territori e comunità che abbiano omogeneità nelle visioni di crescita, interazioni fra gli stakeholder coinvolti e capacità progettuale. Questo evidenzia come punto critico dell'intera implementazione della politica di intervento, la scelta delle aree su cui potranno essere attivati i diversi partenariati e i diversi progetti di sviluppo. La Regione Campania, nel ruolo di AdG, ha richiesto al Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II, una analisi di contesto che definisca una territorializzazione che tenga conto del quadro normativo (basato sul Reg. 2021/2115 e sul PSP dell'Italia approvato dalla Commissione, nonché di quanto previsto dalla L.R n. 18 del 29/12/2022 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2023-2025 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale per il 2023", comma 3 e 4 dell'Art. 37 "Disposizioni in materia di attuazione strategie

di sviluppo locale”). Tale zonizzazione deve avere come obiettivo la massimizzazione dell’efficacia degli interventi in termini di impatto economico e sociale sui territori coinvolti. Il Report redatto è così strutturato: il primo capitolo è relativo alla descrizione dell’evoluzione, in Campania, dell’iniziativa LEADER nelle diverse programmazioni; nel secondo viene descritto il Piano Territoriale Regionale (PTR) e i Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), quale unico riferimento normativamente riconosciuto per l’individuazione di aree omogenee regionali; nel terzo capitolo vengono descritti i dati utilizzati e la metodologia scelta per la realizzazione della zonizzazione; nel quarto capitolo vengono descritti i risultati dell’analisi e, quindi, le aree individuate. Il quinto capitolo è destinato alle conclusioni.

L'iniziativa LEADER in Campania: uno sguardo alle diverse programmazioni

PSR 2007-2013

L'approccio LEADER, alla cui attuazione era destinato l'Asse 4 del PSR 2007-2013, mirava a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle aree rurali regionali ed a stimolare sinergie tra le misure rivolte all'economia ed alla popolazione rurale. Gli Orientamenti Strategici Comunitari attribuivano all'approccio Leader un non trascurabile rilievo nel perseguimento degli obiettivi degli altri Assi (con particolare riferimento all'Asse 3), riconoscendone un ruolo determinante per la priorità orizzontale del miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali. Il Piano Strategico Nazionale (PSN), al quale gli orientamenti strategici regionali si adeguavano, poneva l'accento sul partenariato e sulle capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali. Gli obiettivi prioritari individuati dal PSN per l'Asse 4, sono stati quindi definiti in stretto collegamento con tali priorità. Essi erano:

1. rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale;
2. valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

Tali obiettivi vengono perseguiti, nel PSR Campania 2007-2013, riconoscendo ai GAL un ruolo importante di integrazione tra pubblico e privato. In tal senso, i GAL valorizzano la programmazione generale con l'attitudine e la capacità di operare come strumento di accompagnamento, tutoraggio, divulgazione, animazione e costituzione di reti, che continuano a rappresentare l'elemento più originale dell'esperienza Leader, assieme alla capacità di mobilitazione del partenariato sociale ed economico attivato attorno a progetti di interesse condiviso.

L'approccio Leader è finalizzato principalmente a favorire il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, dell'ambiente e dello spazio rurale e della qualità della vita attraverso azioni di accompagnamento

La Regione Campania, con DRD n. 128 dell'1.06.2010 pubblicò la graduatoria definitiva dei Piani di Sviluppo Locale (P.S.L.). Con i PSL furono investiti circa 85 milioni di euro per favorire: la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare; i pagamenti silvo-ambientali; il sostegno agli investimenti non produttivi; la diversificazione verso attività non agricole; il sostegno alla creazione e allo sviluppo di

microimprese; l'incentivazione di attività turistiche; servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale; lo sviluppo e rinnovamento dei villaggi e la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale. La Figura 2 riporta il dettaglio del Piano finanziario della Campania per asse del PSR 2007-2013.

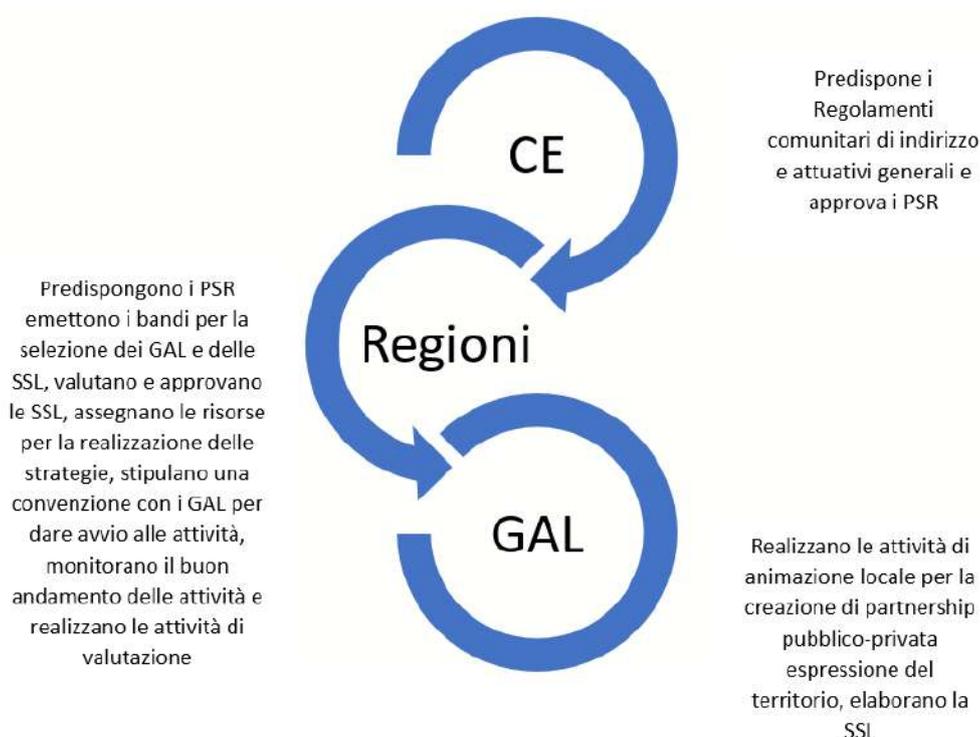
Figura 2: Piano finanziario della Campania per asse-PSR 2007- 2013

Assi	Quota pubblica totale (euro)	Tasso di partecipazione FEASR (%)	FEASR (euro)	FEASR (%)
Asse 1 - Competitività	752.938.435	57,50	432.939.600	40,00 %
Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente	677.644.591	57,50	389.645.640	36,00%
Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione	282.351.914	57,50	162.352.350	15,00%
Asse 4 - Approccio Leader	94.117.304	57,50	54.117.450	5,00%
AT - Assistenza Tecnica	75.293.843	57,50	43.293.960	4,00 %
Totale	1.882.346.087	57,50	1.082.349.000	100 %

PSR 2014-2022

Il Regolamento UE 1303/2013 e poi l'Accordo di Partenariato elaborato da ogni Stato membro (Accordo di partenariato Italia 2014-2020 pp. 683-689) hanno definito, nella scorsa programmazione, le priorità di intervento, il ruolo e le caratteristiche generali dei GAL e delle Strategie Locali e il loro contributo alle finalità della strategia Europea per una crescita inclusiva, sostenibile e intelligente delle zone rurali. Coerentemente con questo quadro, ogni regione italiana ha predisposto il proprio PSR e definito, nell'ambito della misura 19 - Sviluppo locale di tipo partecipativo - L.E.A.D.E.R, le priorità, i risultati attesi, i metodi di intervento e di impiego per ogni fondo comunitario, le aree ammissibili, le caratteristiche e le modalità di selezione dei GAL e delle Strategie di Sviluppo Locale partecipativo LEADER. È sulla base di queste scelte che le regioni selezionano, attraverso un bando pubblico, i GAL e le Strategie Locali (Figura 3).

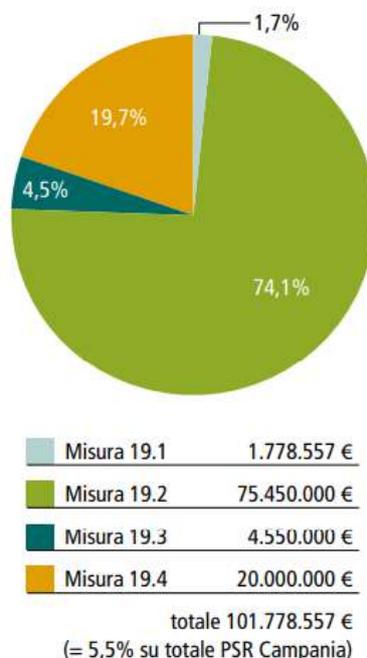
Figura 3: Programmazione e attuazione LEADER



Sulla base delle indicazioni della Comunità Europea e dei PSR regionali, i GAL hanno potuto individuare quali aree di intervento delle SSL LEADER, le zone dove risiedevano fra i 10.000 e i 150.000 abitanti, classificate come C (zone rurali intermedia) e D (zone rurali con complessivi problemi di sviluppo) dall'Accordo di Partenariato 2014-2020. L'approccio LEADER apportava un contributo particolarmente significativo alle aree con maggiori problemi strutturali e sociodemografici e nelle zone dove le aziende e le imprese agricole sono fortemente radicate con l'economia locale e svolgono un ruolo strategico per la biodiversità, la gestione del territorio e la fornitura di servizi per la collettività (ricreativi e sociali).

La Misura 19 del PSR 2014-2020 in Campania contribuisce alla Priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali", relativamente alla Focus Area 6b "Stimolare lo sviluppo locale nelle aree rurali". Al tempo stesso, la misura assume carattere trasversale e contribuisce al perseguimento di altre FA in funzione delle diverse strategie di sviluppo locale proposte dai GAL. Le strategie di sviluppo locale sono state attuate con l'approccio mono-fondo (Figura 4) e erano incentrate su uno o più ambiti tematici previsti dall'Accordo di Partenariato 2014/2020.

Figura 4: Distribuzione percentuale della Misura 19 PSR 2014-2020 in Campania



Fonte: CREA-I leader nel PSR 2014-2020

I GAL della Campania, nell'elaborare le proprie strategie, hanno potuto scegliere al massimo tre tra i seguenti ambiti tematici:

1. sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche);
2. sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
3. turismo sostenibile;
4. cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale); valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
5. accesso ai servizi pubblici essenziali;
6. inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
7. legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale;
8. riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;
9. reti e comunità intelligenti;
10. diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca.

PSP 2023-2027

Il Regolamento UE 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013, riporta indicazioni anche per i LEADER (art.77-Cooperazione).

Nel caso dell'iniziativa LEADER, è concesso solo sotto forma di un importo globale:

- a) un sostegno per tutti i costi ammissibili al supporto preparatorio a norma dell'articolo 34, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) 2021/1060 e per attuare le strategie selezionate
- b) gli Stati membri provvedono affinché le operazioni attuate che consistono in investimenti rispettino le norme e i requisiti pertinenti dell'Unione nell'ambito del tipo di intervento per gli investimenti di cui all'articolo 73 del regolamento.

Gli Stati membri non sostengono la cooperazione che coinvolge unicamente organismi di ricerca. Nel caso della cooperazione nell'ambito della successione nelle aziende agricole, in particolare per il ricambio generazionale a livello di azienda, gli Stati membri possono concedere il sostegno solo agli agricoltori che hanno raggiunto l'età pensionabile o l'avranno raggiunta entro la fine dell'operazione, secondo quanto stabilito dallo Stato membro interessato in conformità della rispettiva legislazione nazionale. Gli Stati membri limitano il sostegno a un massimo di sette anni. Tale condizione non si applica all'iniziativa LEADER e, in casi debitamente giustificati, alle azioni climatico-ambientali collettive necessarie al conseguimento degli obiettivi specifici di cui all'articolo 6, paragrafo 1, lettere d), e) e f).

Gli Stati membri limitano il sostegno per:

- a) azioni di informazione e di promozione dei regimi di qualità a una o più aliquote non superiori al 70 % dei costi ammissibili;
- b) la creazione di gruppi di produttori, organizzazioni di produttori o organizzazioni interprofessionali al 10 % della produzione annuale commercializzata del gruppo o dell'organizzazione, con un massimo di 100.000 euro all'anno (tale sostegno è decrescente e limitato ai primi cinque anni successivi al riconoscimento).

Il Regolamento UE 2021/2115 (art.92) definisce dotazioni finanziarie minime per l'iniziativa LEADER, applicabile a tutti gli interventi a livello regionale o nazionale. Per LEADER è

riservato almeno il 5 % della partecipazione totale del FEASR. Per l'intero periodo del piano strategico della PAC, la spesa totale del FEASR per lo sviluppo rurale diversa dalla spesa per l'iniziativa LEADER stabilita nel piano finanziario conformemente all'articolo 112, paragrafo 2, lettera a), non supera il 95 % della partecipazione totale del FEASR al piano strategico della PAC di cui all'allegato XI. Tale massimale finanziario, una volta approvato dalla Commissione in conformità dell'articolo 118 o 119, costituisce un massimale finanziario fissato dal diritto dell'Unione.

All'interno delle azioni per lo sviluppo rurale della PAC 2023-2027, nel capitolo dedicato alla COOPERAZIONE, sono stati previsti 10 diversi interventi:

- SRG01 - Sostegno gruppi operativi PEI AGRI rivolto ai Gruppi Operativi del PEI AGRI e ai soggetti che si impegneranno in azioni di preparazione del partenariato e definizione dell'idea progettuale (setting up)
- SRG02 - Costituzione organizzazioni di produttori che ha come obiettivo la nuova costituzione di OP, AOP e organismi interprofessionali
- SRG03 - Partecipazione a regimi di qualità è una sovvenzione a fondo perduto per incentivare la partecipazione di aziende singole, associazioni di aziende o di reti di impresa ai regimi di qualità
- SRG04 - Cooperazione per il ricambio generazionale prevede forme di affiancamento e cooperazione tra agricoltori ultrasessantacinquenni o pensionati e giovani. Il sostegno è concesso agli agricoltori che hanno raggiunto l'età pensionabile e che stipulano un contratto di affiancamento con giovane (fino a 41 anni di età non compiuti) della durata non superiore ai 3 anni. Il giovane compartecipa agli utili in una percentuale compresa tra il 30 e il 50% e alla gestione, anche manuale dell'impresa.
- SRG05 - Supporto preparatorio LEADER - Sostegno alla preparazione delle strategie di sviluppo rurale strettamente correlato ad una efficace ed efficiente attuazione dell'intervento, descritto successivamente, "SRG06-Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale LEADER".
- SRG06 - LEADER - Attuazione strategie di sviluppo locale finalizzato a rafforzare le funzioni di presidio del territorio mediante SSL efficaci e costruite sulle risorse endogene del territorio. Le azioni previste sono:
 - Azione A Sostegno alle Strategie di Sviluppo Locale.
 - Azione B Animazione e gestione delle Strategie di Sviluppo Locale

- SRG07 - Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages per l'attuazione di progetti integrati, con una intensità di aiuto fino al 100%, aventi come finalità quella di migliorare la resilienza, le condizioni economiche, sociali e/o ambientali, gli scambi con le zone urbane, la digitalizzazione delle comunità rurali.
- SRG08 - Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione dedicato a progetti di collaudo e adozione dell'innovazione. I progetti proposti hanno l'obiettivo di mettere a punto le innovazioni prodotte per il loro utilizzo in campo. Il beneficiario del sostegno è un partenariato.
- SRG09 - Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare per la creazione di partenariati per la realizzazione di azioni di supporto all'innovazione ed erogazione di servizi.
- SRG10 - Promozione dei prodotti di qualità dedicato ad iniziative di informazione e promozione da parte di associazioni di agricoltori sui regimi di qualità dell'Unione europea e sui sistemi di qualità nazionali e regionali.

Gli interventi a favore della strategia LEADER sono riportati in SRG05 e in SRG06.

In particolare, l'intervento SRG05 è dedicato al supporto preparatorio LEADER- sostegno alla preparazione delle strategie di sviluppo rurale. La Regione Campania non ha attivato questo intervento in quanto ha previsto di attivare il supporto preparatorio nella fase 2014-2022 ai sensi del Regolamento (UE) 2020/2220.

L'intervento SRG06 – LEADER, invece, è dedicato all'attuazione delle strategie di sviluppo locale. Questo è stato attuato dalla Regione Campania ed è finalizzato a favorire l'introduzione di innovazioni nei contesti locali:

- incrementando l'erogazione e la fruibilità dei beni e servizi, materiali e immateriali, presenti sui territori (privati, pubblici e comuni) per la loro trasformazione in valore sociale ed economico;
- stimolando le relazioni fra gli attori socio-economici pubblici e privati e la partecipazione degli abitanti locali per rafforzare il capitale sociale;
- sostenendo il collegamento e l'integrazione fra i diversi settori dell'economia locale per rafforzare il sistema territoriale;
- favorendo cambiamenti strutturali, intesi come nuovi processi di prodotto e modelli organizzativi nelle imprese e negli enti locali per una gestione e uso sostenibile delle risorse private e pubbliche;

- attivando reti di sinergia e complementarità fra i centri locali (istituzionali, produttivi, sociali) con quelli extra-locali (es. urbani) che aiutano a sviluppare competenze di alta qualità, attrarre nuovi investitori, migliorare il rapporto fra costi di transazione e popolazione locale.

Per questo intervento la Campania ha attivato i seguenti ambiti tematici:

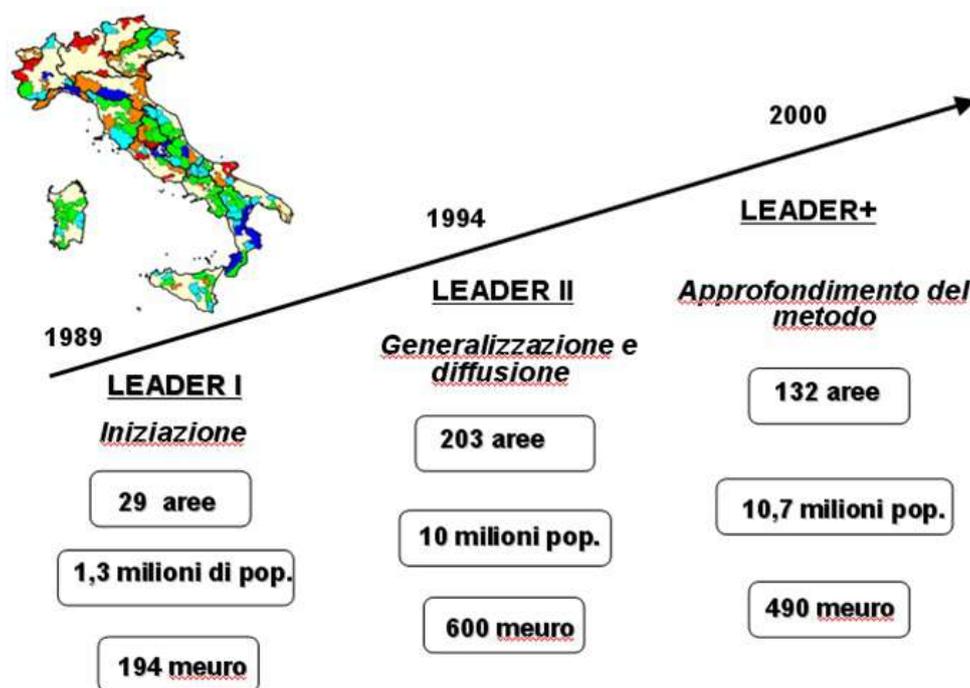
1. servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio;
2. sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari;
3. servizi, beni, spazi collettivi e inclusivi;
4. comunità energetiche, bio-economiche e ad economia circolare;
5. sistemi di offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali;
6. sistemi produttivi locali artigianali e manifatturieri.

I Gruppi di Azione Locale (GAL) in Campania

Come prima accennato, nel 1989 viene lanciata l'Iniziativa Comunitaria Leader. Al fine di tradurre un approccio allo sviluppo di un'area rurale basato sulla creazione di forti legami fra territorio, popolazione, attività e istituzioni, l'intervento comunitario prevede l'implementazione di piani di sviluppo multisettoriali e integrati (PAL/PSL), gestiti da partenariati orizzontali creati ad hoc, i GAL, quali espressione delle principali componenti economiche e sociali locali.

Nel corso degli anni, c'è stato un ampliamento delle aree interessate dall'approccio oltre che dei fondi messi a disposizione per tale iniziativa, così come si può vedere dalla Figura 5.

Figura 5: Evoluzione dei LEADER



Fonte: Inea, 2007

L'approccio LEADER, basato su un approccio "bottom up", pone al centro i Gruppi di Azione Locale (GAL), costituiti da un partenariato pubblico-privato, con il compito di elaborare e realizzare a livello locale una strategia di sviluppo innovativa, multisettoriale e integrata (la SSL) che implementi le politiche di sviluppo rurale europee. Il GAL è composto da rappresentanti degli interessi socio-economici pubblici e privati del territorio di riferimento, in

una logica di equilibrio delle rappresentanze dove né le autorità pubbliche, né i gruppi di interesse possono rappresentare più del 49% degli aventi diritto al voto (<https://agriregionieuropa.univpm.it>).

I GAL, al fine di elaborare e gestire la Strategia di Sviluppo Locale, devono dotarsi di una struttura tecnica in grado di svolgere compiti di rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale e di valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

Nella programmazione 2014-2020, i Fondi strutturali e di investimento europei (Sie), pur operando con programmi operativi separati, hanno previsto due potenziali strumenti di integrazione su territori specifici:

1. l'approccio Community-Led Local Development (Clld), che trasforma il metodo Leader da mono-fondo a pluri-fondo;
2. la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), che beneficia di una dotazione ad hoc esclusiva per l'Italia (500 milioni a carico del Fesr, che raddoppiano con il cofinanziamento nazionale), attuata con il concorso di tutti i Fondi Sie e delle risorse

Per quanto riguarda la Campania, il "Programma di Sviluppo Rurale PSR CAMPANIA 2007/2013 versione 3.1" recita testualmente *"La visione della "Campania plurale" che pervade il Documento Strategico Regionale per le politiche di coesione 2007-2013 (DSR) è alla base della programmazione strategica del PSR, che riconosce la necessità di modulare gli interventi in funzione dei fabbisogni specifici emergenti dai singoli contesti locali."*

Tale documento pone l'attenzione sul fatto che la lettura del territorio deve essere condotta evidenziando le criticità dello scenario che è tipico dei diversi contesti territoriali, al fine di intercettare la domanda di politiche e di offrire una risposta "personalizzata" in termini di strumentazione a sostegno dello sviluppo. L'obiettivo finale è rappresentato dall'individuazione di specifiche linee di policy da implementare a livello locale.

La territorializzazione non è, dunque, l'obiettivo del processo di programmazione, ma uno strumento da utilizzare per giungere ad una efficace combinazione delle linee di policy.

Nell'ambito della programmazione 2007-2013 sono state individuate 7 macroaree omogenee riportate in Figura 6.

Figura 6: Territorializzazione Campania per la programmazione 2007-2013



Fonte: PSR CAMPANIA 2007-2013.

Rispetto alla programmazione dell'iniziativa Leader+ 2000-2006 fu previsto un incremento delle aree e delle popolazioni interessate dall'approccio Leader (Tabella 1).

Tabella 1: Leader+ e Asse4

	Leader+	Asse 4 (area eleggibile)	Obiettivi minimi
n.GAL	7	12	12
Superficie (Kmq)	7.548	9.711	8.000
Popolazione	604.742	1.023.844	700.000

Fonte: <http://programmazioneunitaria.regione.campania.it>

I GAL presenti in Campania nella programmazione 2007-2013 sono i seguenti:

1. GAL Alto Casertano
2. GAL Alto Tammaro
3. GAL Cilento ReGeneratio
4. GAL CILSI
5. GAL Colline Salernitane
6. GAL Consorzio Casacastra
7. GAL I sentieri del buon vivere
8. GAL Irpinia
9. GAL Serinese Solofrana
10. GAL Taburno Consorzio
11. GAL Titerno
12. GAL Vallo di Diano
13. GAL Partenio Consorzio

In Figura 7 si riporta la cartografia dei GAL.

Figura 7: GAL nella programmazione 2007-2013



Per la programmazione 2014-2020, è stata implementata una metodologia differente rispetto a quella 2007-2013, al fine di produrre la classificazione delle aree rurali.

In tale periodo la classificazione territoriale in Campania si è basata su una puntuale analisi riferita ai 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) del Piano Territoriale Regionale (PTR). Le variabili prese in considerazione erano principalmente due: il rapporto tra la superficie agricola (SAT) e la superficie complessiva e il “grado di ruralità”, calcolato in base ad un adattamento della metodologia proposta dall’OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). L’OCSE, infatti, ha sviluppato una metodologia volta a distinguere i territori in “prevalentemente rurali”, “significativamente rurali” e “urbani”. Tale metodo è applicato ad aree territoriali di livello NUTS III (ovvero, per quanto riguarda l’Italia, alle province). La variabile presa in considerazione ai fini della classificazione territoriale è la densità abitativa. In particolare, sono considerati:

- “prevalentemente urbani” i territori (province) in cui meno del 15% della popolazione risiede in comuni che hanno una densità abitativa inferiore ai 150 ab/kmq;
- “significativamente rurali” (o “intermedi”) i territori in cui una quota di popolazione compresa tra il 15% ed il 50% vive in comuni la cui densità abitativa è inferiore a 150 ab/kmq;
- “prevalentemente rurali” i territori in cui oltre il 50% della popolazione risiede in comuni la cui densità abitativa inferiore ai 150 ab/kmq.

Già nel corso della programmazione 2007-2013 il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN) aveva proposto un adattamento di tale metodologia, al fine di tener conto delle specificità dei diversi contesti territoriali della Penisola. In particolare, l’unità di riferimento considerata non era la provincia, bensì, all’interno di questa, raggruppamenti di comuni appartenenti ad ognuna delle tre fasce altimetriche di pianura, collina e montagna.

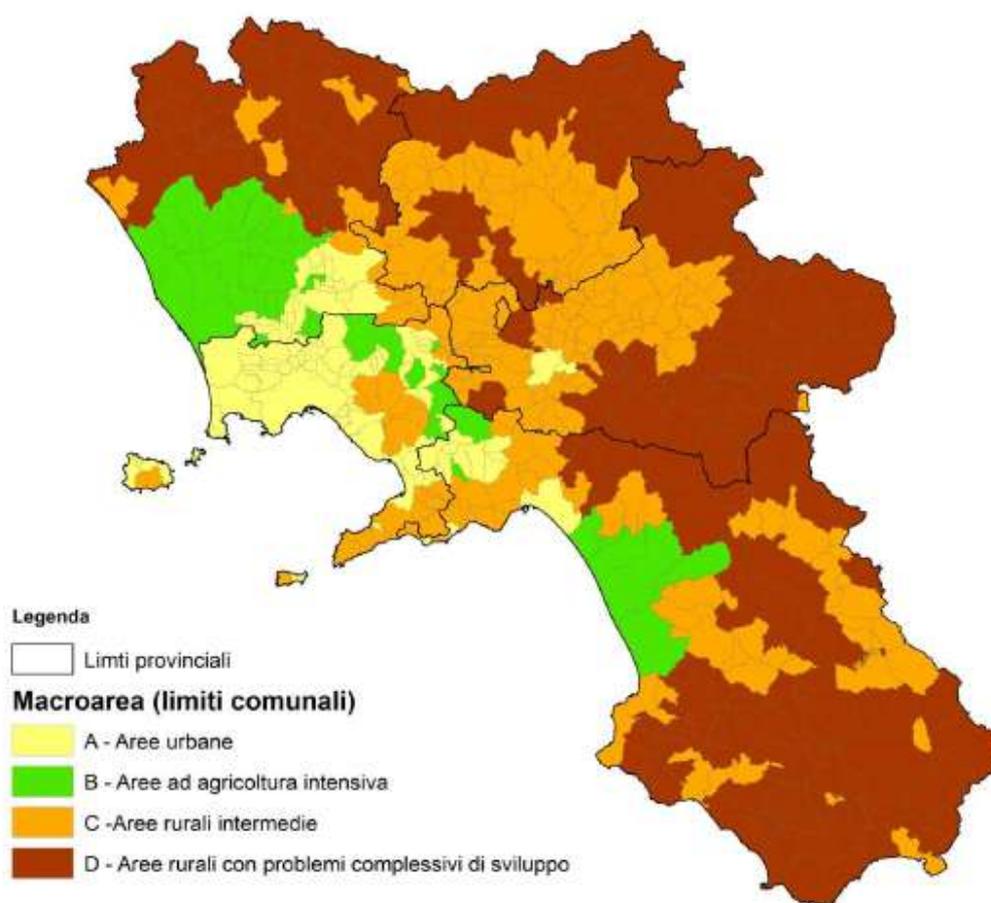
Per la programmazione 2014-2022, il metodo elaborato dal MIPAAF ha previsto che le analisi venissero sviluppate a livello di ogni singola provincia e, in ogni ambito provinciale, all’interno delle fasce altimetriche (pianura, collina, montagna), come definite dall’Istat.

Le macroaree derivanti dall’adattamento della metodologia, e che sono state applicate per la programmazione 2014-2022, sono le seguenti (Figura 8):

1. Aree urbane e periurbane che includono i capoluoghi di provincia che sono urbani in senso stretto e i gruppi di comuni “prevalentemente urbani”;
2. Aree rurali ad agricoltura intensiva che includono i comuni rurali (siano essi rurali urbanizzati, significativamente o prevalentemente rurali) collocati in prevalenza nelle

- aree di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante (superiore ai 2/3 del totale);
3. Aree rurali intermedie che includono i comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio (urbanizzati di collina e di montagna, significativamente e prevalentemente rurali di collina (nelle regioni centro-settentrionali), relativamente rurali di montagna);
 4. Aree rurali con problemi di sviluppo che includono i comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina (nelle regioni meridionali) e quelli rurali di montagna a più bassa densità di popolazione.

Figura 8: Territorializzazione Campania per la programmazione 2014-2020



Fonte: <http://www.agricoltura.regione.campania.it>

Il Regolamento (UE) N. 1303/2013 recante disposizioni comuni definisce, agli articoli da 32 a 34, i requisiti fondamentali dei GAL e dello Sviluppo locale di tipo partecipativo. Il Regolamento (UE) N. 1305/2013 sullo sviluppo rurale, agli articoli da 42 a 44, contiene ulteriori disposizioni specifiche per i GAL LEADER. Tra i principali ruoli e criteri comuni figurano:

- territorio definito che indica che l'area di intervento del GAL deve essere un territorio sub-regionale specifico, con una popolazione compresa di norma tra i 10.000 e 150.000 abitanti. Questi elementi dovrebbero essere definiti nella Strategia di sviluppo locale del GAL. Il territorio del GAL non deve necessariamente corrispondere ai confini amministrativi. Ogni zona deve essere interessata da un unico GAL LEADER, ma sono concesse sovrapposizioni con un altro GAL nell'ambito di un fondo diverso, ad esempio i GAL delle zone di pesca, a condizione che le due strategie di sviluppo locale siano complementari e non in concorrenza tra loro;
- risorse sufficienti che implica che la strategia di sviluppo locale dovrà includere una descrizione degli accordi di gestione e monitoraggio della strategia e dimostrare la capacità del GAL di attuarla;
- partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie che implica che le Autorità di gestione responsabili provvedono affinché i gruppi di azione locale scelgano al loro interno un partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie, oppure si riuniscano in una struttura comune legalmente costituita;
- principio pubblico-privato che intende che lo sviluppo locale di tipo partecipativo deve essere gestito da gruppi di azione locale composti da rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati, nei quali, a livello decisionale, né le autorità pubbliche, quali definite conformemente alle norme nazionali, né alcun singolo gruppo di interesse rappresentino più del 49% degli aventi diritto al voto;
- capacità di amministrare fondi pubblici che implica che il GAL deve specificare nello statuto e nel documento strategico la propria organizzazione interna e le modalità con cui intende acquisire le sufficienti competenze economiche ed amministrative richieste per gestire fondi pubblici.

La programmazione dei PSR 2014-2022 registra per l'UE un risultato atteso di oltre 2500 GAL operativi, con risorse assegnate pari al 6,9% della spesa pubblica totale. Nello specifico, il PSR 2014-2022 della Regione Campania, anche al fine di favorire una maggiore concentrazione delle risorse sui territori più marginali, una maggiore omogeneità territoriale ed una più

puntuale focalizzazione della SSL, individua quali soggetti attuatori della Misura 19- "Sostegno allo sviluppo locale LEADER", un numero massimo, inizialmente, di 13 GAL, selezionati attraverso un'apposita procedura, secondo quanto previsto dal Reg. (UE) n. 1303/13 e dal Reg. (UE) n. 1305/13, dall'Accordo di Partenariato e dagli indirizzi delineati nella medesima Misura 19. Le aree LEADER risultano costituite da comuni inclusi nelle macroaree "C" e "D". I comuni classificati come appartenenti alle macroaree "A" e "B" non potevano essere coinvolti. Gli ambiti tematici tra cui i GAL della Campania hanno potuto scegliere erano i seguenti:

- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali
- Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile
- Turismo sostenibile
- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità
- Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali
- Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio
- Accesso ai servizi pubblici essenziali
- Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali
- Riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità
- Reti e comunità intelligenti.

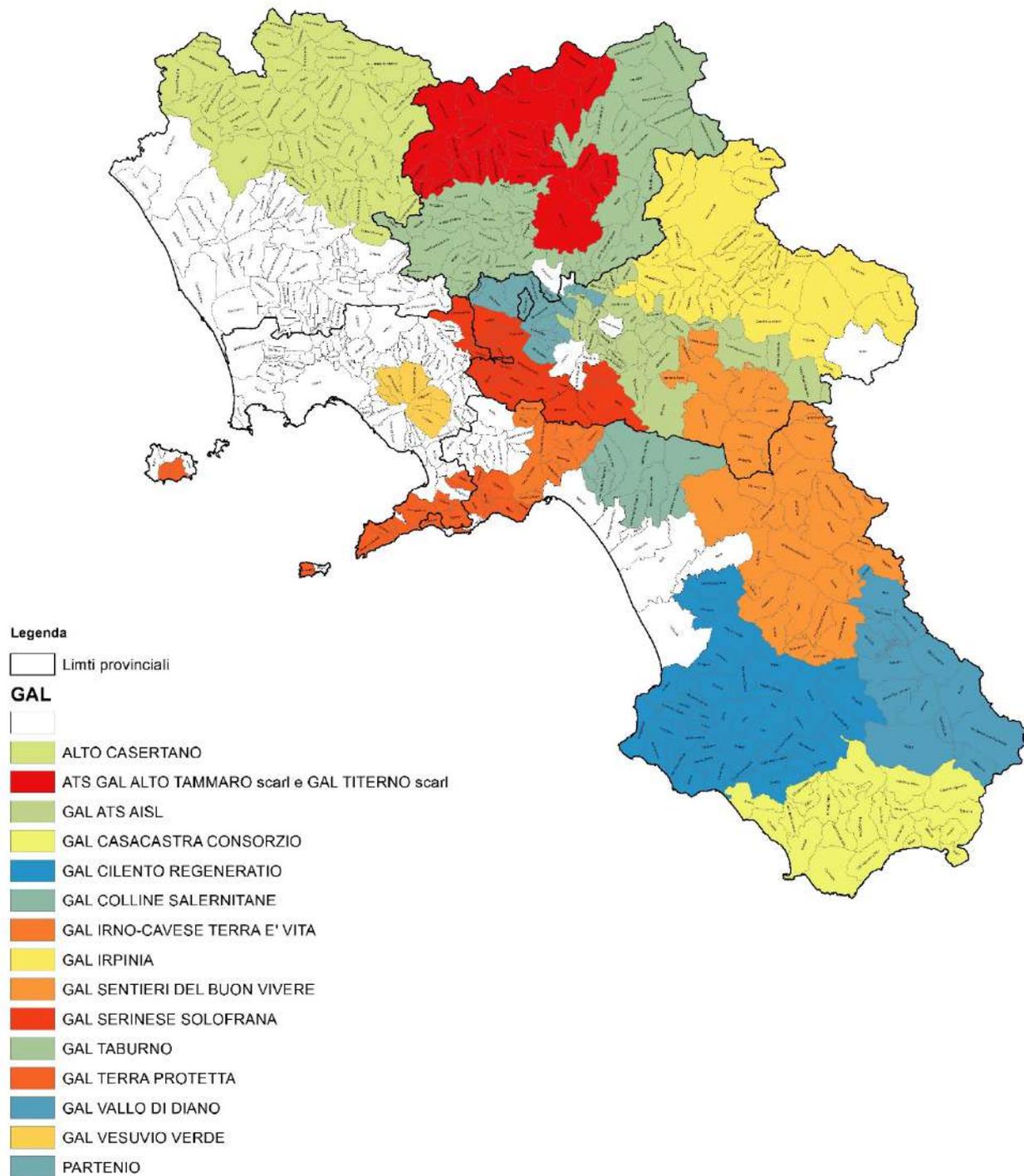
Tuttavia, allo stato attuale, i GAL selezionati per la Misura 19 sono 15 (

Figura 9):

1. GAL Partenio Consorzio
2. GAL Alto Casertano Consorzio
3. GAL Vesuvio Verde Consorzio
4. GAL I Sentieri del Buon Vivere scarl
5. GAL Irpinia Consorzio
6. GAL Serinese Solofrana Consorzio
7. ATI - GAL Taburno Consorzio e GAL Area Fortore scarl
8. GAL Terra Protetta scarl
9. ATS GAL Alto Tammaro scarl e GAL Titerno scarl
10. GAL Casacastra Consorzio
11. GAL Vallo di Diano scarl
12. GAL Cilento Regeneratio srl
13. GAL Terra è Vita scarl
14. ATS GAL Irpinia-Sannio scarl e GAL Cilsì Consorzio (A.I.S.L.)

15. GAL Colline Salernitane scarl.

Figura 9: Territorializzazione GAL nella programmazione 2014-2022



Altre forme di governance e interventi pubblici per lo sviluppo locale

Strategia nazionale per le aree interne (SNAI)

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è uno strumento politico innovativo, implementato allo scopo di contrastare lo spopolamento delle aree rurali e il declino demografico. La sua costruzione è stata avviata dal settembre 2012, con il supporto di un Comitato Tecnico Aree Interne allo scopo costituito. Dopo una fase di interlocuzione con i rappresentanti delle diverse Regioni, è stato redatto il documento relativo alla Strategia Nazionale delle Aree interne, documento confluito nell'Accordo di Partenariato. Le Aree Interne costituiscono, infatti, una dimensione territoriale chiave della politica regionale 2014-2022. Come evidenziato anche nel Programma Nazionale di Riforma, la Strategia nazionale per lo sviluppo delle Aree interne ha il duplice obiettivo di adeguare la quantità e qualità dei servizi di istruzione, salute, mobilità (cittadinanza) e di promuovere progetti di sviluppo per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato). Al primo obiettivo sono assegnate le risorse nazionali previste appositamente dalla Legge 27 dicembre 2013, n. 147, articolo 1, comma 13 (legge di stabilità 2014), successivamente integrate dalla Legge 23 dicembre 2014, n. 190, articolo 1, comma 674 (legge di stabilità 2015); al secondo obiettivo le Regioni destineranno i fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) 2014-2020. Strumento attuativo di cooperazione interistituzionale, così come previsto dalla citata Legge 27 dicembre 2013, n. 147, articolo 1, comma 15, è l'Accordo di Programma Quadro (APQ), di cui all'articolo 2, comma 203, lett. c) della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Il processo di selezione è avvenuto attraverso una procedura di istruttoria pubblica, svolta congiuntamente da tutte le Amministrazioni centrali presenti all'interno del Comitato Tecnico Aree Interne e dalla Regione o Provincia autonoma interessata. Con l'articolo 1, comma 811, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), una quota ulteriore di risorse è stata destinata per il rafforzamento della SNAI per il triennio 2016-2018. Anche con la legge 27 dicembre 2017, n. 205 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di bilancio 2018), sono state stanziato risorse per la SNAI. In particolare, l'articolo 1, comma 895, della suddetta legge di bilancio 2018 ha stanziato un importo per il triennio 2019-2020.

A seguito della nota del 29 ottobre 2021 è stata avviata un'interlocuzione per la selezione di nuove aree nell'ambito della Strategia nazionale per le aree interne (SNAI) per il ciclo di

programmazione 2021-2027. Le Regioni e Province Autonome hanno presentato le loro candidature per nuove aree e il Dipartimento per le politiche di coesione con il sostegno tecnico del NUVAP, li ha guidati verso la scelta di perimetri che garantissero la congruità e compatibilità di queste aree con il metodo SNAI, così come definito dal Documento metodologico “Criteri per la selezione delle Aree Interne da sostenere nel ciclo 2021 – 2027”. Il processo di approvazione delle nuove Aree Interne si è concluso a settembre 2022. Le nuove aree interne ammesse al cofinanziamento Nazionale SNAI sono 43 a cui si aggiungono 13 coalizioni qualificate come aree interne con finanziamento non nazionale. A conclusione di questo processo dei 310 milioni di euro di risorse nazionali destinate al rafforzamento e ampliamento della SNAI, una quota di 172 Milioni è stata destinata al finanziamento di 43 nuove aree, per un importo di 4 Milioni di Euro per ciascuna Area. Con le risorse attuali potranno quindi essere finanziate fino a 2 Aree per ogni Regione e Provincia Autonoma. Nel periodo 2014-2022 notevoli sono le risorse stanziare dalla Comunità Europea, che ha previsto circa 600 milioni di euro. A livello nazionale le risorse previste per l’attuazione della strategia si attestano sui 90 milioni di euro. Le aree selezionate sono state 72 e comprendevano 1.060 comuni con meno di 2 milioni di abitanti. L’importanza degli interventi per le Aree interne è stata confermata nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che ha previsto 825 milioni di euro di investimenti in infrastrutture e servizi essenziali rurali nei Comuni con meno di tremila abitanti.

In Campania le aree SNAI erano quattro per la programmazione 2014-2022 (Figura 10):

- Alta Irpinia
- Cilento Interno
- Tammaro – Titerno
- Vallo Di Diano

La Regione Campania con la Delibera di Giunta n. 600 del 1.12.2014 ha previsto un impegno integrato a valere sui tre fondi comunitari (FESR, FSE e FEASR) per complessivi 65 milioni di euro (di cui FESR 40 M€; FSE 10 M€ e FEASR 15M€) a cui si aggiungono, per la componente di riequilibrio dei servizi di base, le risorse nazionali a valere sulla Legge di Stabilità 2014, pari a circa 3,740 milioni di euro per ciascuna area.

Con delibera di Giunta n. 426 del 3 agosto 2022, pubblicata sul Burc n. 68 dell’8 agosto, la Regione Campania ha individuato un’ulteriore ‘area interna’ denominata Fortore, nel Sannio, ad integrazione delle delibere n. 600/2014, n. 602/2021 e n. 218/2022 e in coerenza con le

previsioni dell'Accordo di Partenariato 21-27 e il Documento strategico regionale di cui alla delibera n. 489/2020.

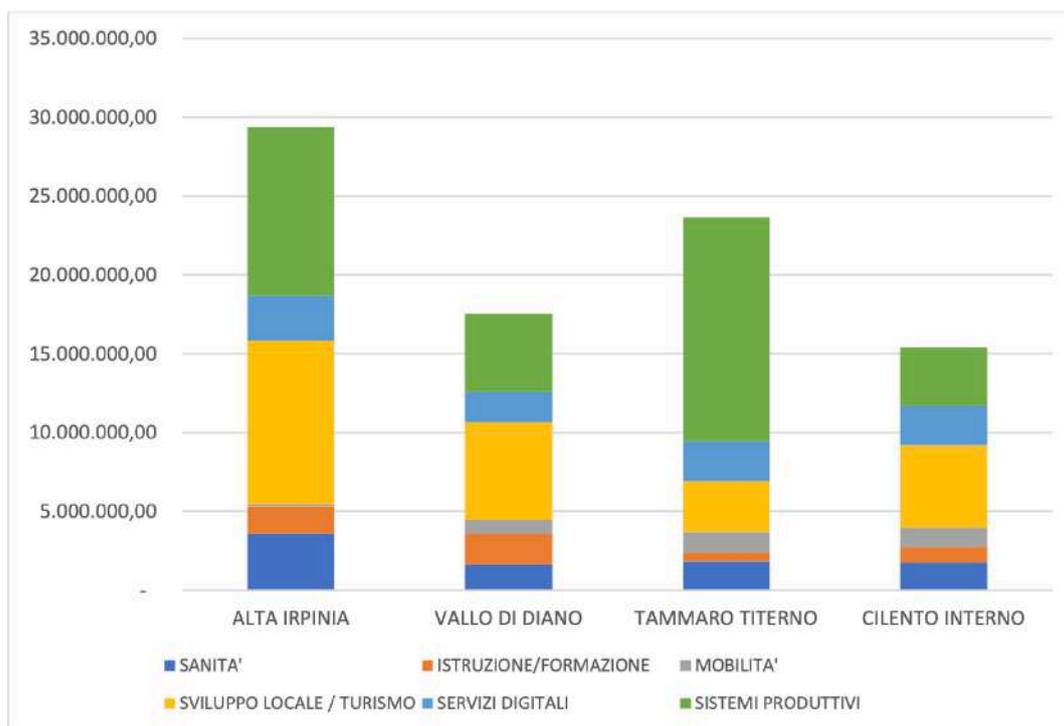
Il percorso di costruzione di una Strategia d'Area, così come delineata dal Comitato nazionale Aree Interne, si sviluppa come segue:

1. Elaborazione della bozza di strategia
2. Preliminare di strategia
3. Animazione e co-progettazione degli interventi
4. Strategia d'area.

Una volta approvata la Strategia si è proceduto con la stipula dell'Accordo di Programma Quadro (APQ). Quest'ultimo è lo strumento per inquadrare l'attuazione della Strategia d'Area e per assumere impegni puntuali, tanto nella descrizione progettuale che nel funzionamento e nelle scadenze tra Regione, l'Amministrazione Centrale di Coordinamento, le Amministrazioni Centrali competenti per materia, e gli Enti locali. In esso sono, inoltre, individuati i progetti da realizzare, le risorse finanziarie, il cronoprogramma, i ruoli e i compiti delle parti coinvolte oltre che gli impegni puntuali (nella descrizione progettuale, nel funzionamento e nelle scadenze).

Tutte le quattro aree interne hanno dato priorità ad interventi aventi l'obiettivo di migliorare lo sviluppo locale ed il turismo, come evidenziato nel grafico seguente, nella consapevolezza che la crescita di un'area deriva sia dal miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini sia da idee innovative inerenti all'offerta turistica, soprattutto attraverso la creazione ed il consolidamento di una vera identità culturale di area. Ampie risorse sono state dedicate ai sistemi produttivi agricoli, alla sanità e alla digitalizzazione (Figura 10).

Figura 10: Ambiti di intervento (euro)



Il collegamento fra SNAI e PSR 2014-2022 è stato realizzato con l’attuazione della misura 16.7.1- “Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo”. Pertanto, l’ambito territoriale di attuazione della T.I. 16.7.1 è limitato alle quattro aree Progetto prima elencate. La misura è stata strutturata in due fasi: Azione A e Azione B:

- **AZIONE A** - miglioramento dei servizi di base per la popolazione, in particolar modo in campo sociosanitario, per fornire supporto alla costituzione del partenariato locale e alla formulazione del documento strategico di sviluppo coerente con le linee individuate a livello nazionale.

Le tematiche su cui era possibile strutturare le strategie erano:

- supporto alla competitività delle filiere agricole, forestali e zootecniche;
- promozione e valorizzazione della capacità di attrazione del turismo rurale;
- salvaguardia degli elementi del paesaggio agro-forestale;
- tutela e valorizzazione dei prodotti di identità locale;
- miglioramento dei servizi di base alla persona;
- valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

A questa azione hanno partecipato inizialmente solo due delle quattro aree: Alta Irpinia e Vallo di Diano. Le restanti aree, invece, sono partite con notevole ritardo. I beneficiari

della misura sono stati i partenariati composti ciascuno da almeno un soggetto pubblico appartenente ad una delle quattro aree Progetto ed un soggetto privato presente sul territorio. I costi ammissibili facevano capo alle seguenti voci:

- progettazione, compresi gli studi sulla zona interessata, gli studi di fattibilità, la stesura di piani di attività, l'elaborazione di strategie di sviluppo diverse da quelle di tipo partecipativo di cui all'art. 33 del Regolamento (UE) n. 1303/2013;
- attività del Coordinatore/Responsabile Unico del Procedimento;
- collaborazioni e consulenze specialistiche;
- animazione e divulgazione sul territorio (seminari, workshop, ecc.) per un massimo ammissibile del 35% rispetto al totale della spesa ammessa;
- materiale informativo, elaborati tipografici, per un massimo ammissibile del 3% rispetto al totale della spesa ammessa;
- materiale di consumo nel limite massimo del 2% della spesa ammessa
- spese amministrative e legali per la costituzione del partenariato;
- spese di funzionamento: affitto di locale, utenze energetiche, idriche e telefoniche. Tale categoria è riconosciuta nel limite massimo del 10% della spesa massima ammissibile.

L'ammissibilità delle domande di sostegno era subordinata al rispetto delle seguenti condizioni:

1. le azioni da sviluppare dovevano ricadere in una delle quattro Aree Progetto di cui alla Strategia Nazionale delle Aree Interne per la Campania e approvate con DGR 600/14;
2. le azioni dovevano essere previste nelle schede approvate dall'Accordo di Programma Quadro (APQ) siglato con i Ministeri e recepito con specifica deliberazione di Giunta Regionale;
3. il partenariato doveva:
 - essere formato da soggetti pubblici e privati ai sensi della lettera i) paragrafo 1 art. 35 del Reg (UE) 1305/13;
 - avere un Capofila e un Coordinatore/Responsabile Unico del Procedimento (R.U.P.);
4. Ciascun partenariato poteva avanzare una sola domanda di sostegno che poteva riferirsi anche a più ambiti tematici e ciascun partner può aderire ad un solo partenariato.

Il sostegno, finalizzato all'elaborazione della strategia di sviluppo, è stato erogato per una durata non superiore a 5 anni per un massimo di 200.000,00 euro complessivi per ciascun partenariato

- **AZIONE B** - Costituzione di reti fra le componenti delle attività produttive con particolare riferimento al sistema agro-alimentare con l'obiettivo di attuare la strategia implementata in precedenza.

Tale azione prevedeva la realizzazione degli investimenti programmati nell'Azione A per attuare le strategie di sviluppo attraverso lo strumento della sovvenzione globale previsto dall'art.35 del Reg. UE 1305/13. Gli investimenti da attuare dovevano essere contemplati in una o più delle Tipologie di Intervento del PSR 2014-2020 fatta eccezione per tutte le tipologie delle Misure 1, 2, 11, 13 e 14, le Sottomisure 8.1; 10.1; 15.1 e le Tipologie di Intervento 8.5.1 az. d, 8.6.1 az. B punto 5 "Redazione, ex novo o revisione, di piani forestali". Veniva prodotto dal partenariato un piano degli interventi con chiara indicazione delle funzioni dei singoli soggetti coinvolti e dei costi relativi. La procedura completa prevedeva tre diverse fasi.

- Fase I - Preistruttoria

Il piano veniva valutato con l'ausilio di 12 criteri di selezione (bando allegato) in una preistruttoria, extra sistema informatico, da parte dell'ufficio regionale provinciale competente per territorio.

- Fase II - Elaborazione dei progetti di investimento dei partner diretti

Successivamente, a far data dall'avvenuta comunicazione di idoneità del Piano di Interventi, i partner diretti disponevano di 60 giorni naturali e consecutivi per elaborare nel dettaglio i progetti di investimento. Infine, nei 10 giorni successivi, il partenariato procedeva alla presentazione delle domande di sostegno avvalendosi della procedura informatica disponibile sulla piattaforma SIAN.

- Fase III - Procedimento informatico

Al fine di accedere ai contributi dell'Azione B della T.I. 16.7.1. i componenti del partenariato presentavano le domande di sostegno sulla piattaforma del SIAN utilizzando la modalità operativa definita con il termine di "Progetto Collettivo".

Nella nuova programmazione 2023-2027 l'intervento previsto come punto di collegamento fra SNAI e Politica agricola europea è "SRG07 - Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages", compreso nella sezione Cooperazione del capitolo dedicato allo Sviluppo Rurale nel PSN.

Tale intervento sostiene la preparazione e l'attuazione di progetti integrati e strategie smart villages intesi come “progetti di cooperazione articolati in una o più operazioni, condivisi da parte di gruppi di beneficiari pubblici e/o privati, relativi a specifici settori/ambiti” per favorire in tutte le aree rurali l'uso di soluzioni innovative, digitali capaci di generare ricadute positive economiche, sociali e ambientali di sviluppare l'economia circolare e inclusiva in vari settori (produttivi, turistici, ambientali, socio-culturali) e di potenziare i servizi alla popolazione. L'intervento è caratterizzato da elementi di notevole originalità e da un sostegno con una intensità di aiuto fino al 100%. La novità dell'intervento risiede nella sua integrazione non solo con altri programmi sostenuti dai fondi UE (es. SNAI), ma anche con nuove forme di aggregazione quali le Comunità e Distretti del cibo e i distretti turistici e produttivi nelle loro diverse declinazioni. In particolare, le forme di cooperazione incentivate sono:

- Cooperazione per i sistemi del cibo, filiere e mercati locali.
- Cooperazione per il turismo rurale.
- Cooperazione per l'inclusione sociale ed economica.
- Cooperazione per la sostenibilità ambientale

La principale differenza dalle misure della programmazione precedente risiede nell'assenza di aiuti dedicati al sostegno preparatorio del partenariato. La programmazione 2014-2020 in ambito FEASR ha disegnato un ruolo dell'approccio LEADER e dei Gruppi di Azione Locale (GAL) più ampio e articolato. Questi, infatti, potevano interagire con la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) dando vita ad una complementarità con altre politiche (es. FEAMP), con un approccio multifondo. In questa ottica, nove Strategie di Sviluppo Locale (SSL) hanno previsto di integrare gli interventi previsti dal FEASR e dal FEAMP, mentre un'unica proposta ha combinato il FEASR con il FESR per attuare la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI).

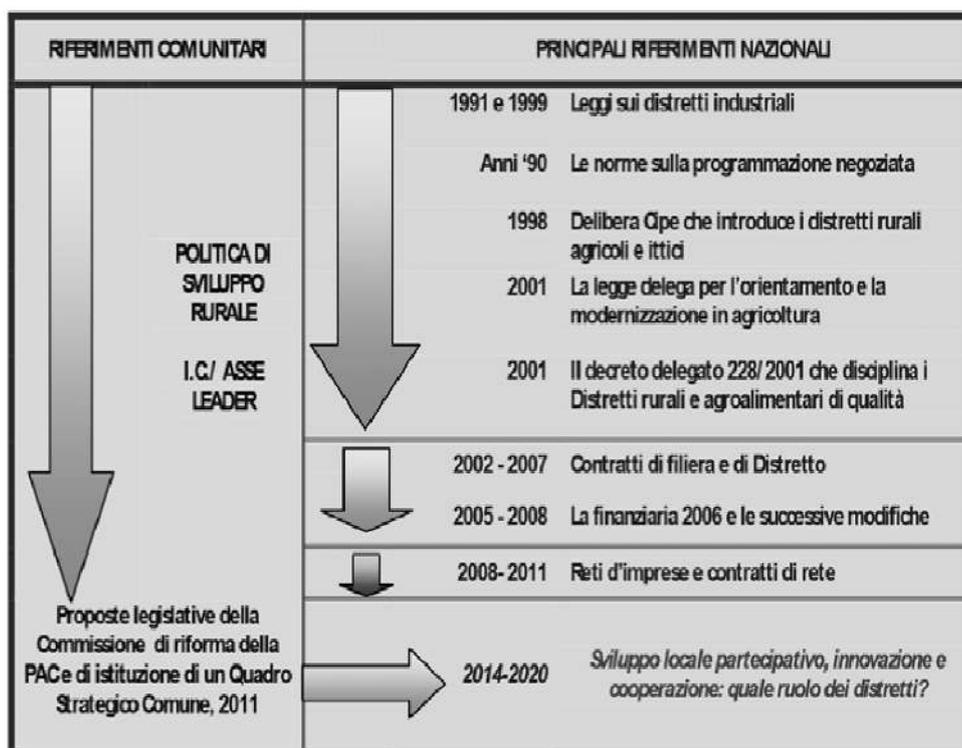
La situazione normativa delineata nella programmazione 2023-2027 impone una nuova riflessione sull'integrazione delle due strategie di sviluppo delle aree interne.

I distretti del cibo

I Distretti del cibo, istituiti con la legge 205 del 27 dicembre 2017, rappresentano un nuovo modello di sviluppo per fornire a livello nazionale ulteriori opportunità e risorse per la crescita e il rilancio sia delle filiere che dei territori nel loro complesso. Gli obiettivi sono molteplici: favorire lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale; favorire l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale; la sicurezza alimentare; la diminuzione dell'impatto ambientale delle produzioni e la riduzione dello spreco alimentare; la salvaguardia del territorio e del paesaggio rurale. Il riconoscimento dei Distretti del Cibo avviene attraverso le Regioni e le Province autonome di appartenenza che provvedono alla comunicazione al Mipaaf, che ha istituito il Registro nazionale dei Distretti del Cibo. La Regione Campania ha approvato, con delibera di Giunta, il Regolamento di attuazione della legge regionale n. 20 dell'8 agosto 2014 per il riconoscimento e la costituzione dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari di qualità. Con questo Regolamento si mettono a disposizione dei sistemi locali, segnatamente delle piccole e medie imprese, strumenti più incisivi per potenziare il contesto in cui operano e rafforzare la propria competitività. L'obiettivo è dare slancio allo sviluppo dei territori e dell'agroalimentare, punta di diamante della nostra economia. I distretti consentiranno all'amministrazione regionale una programmazione più efficace di azioni che migliorino la competitività di uno specifico comparto dell'agroalimentare o di un territorio nel suo complesso. In pratica, sarà possibile implementare politiche ancora più incisive anche in vista della programmazione 2021-2027 dei Fondi Strutturali per lo sviluppo rurale, che vede la Regione Campania già al lavoro". Per distretti rurali (DIR) si intendono "sistemi produttivi locali caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea che deriva dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità e coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali". I distretti agroalimentari di qualità (DAQ) sono, invece, "sistemi produttivi locali caratterizzati da una significativa presenza economica e da una interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale oppure da produzioni tradizionali o tipiche". Il Regolamento regionale - costituito da 15 articoli - individua i requisiti necessari per il riconoscimento dei distretti rurali e agroalimentari di qualità e definisce il procedimento di riconoscimento di un distretto, che si articola in tre fasi distinte: individuazione, costituzione e definizione della forma giuridica e riconoscimento vero e proprio, che avverrà con delibera di

Giunta regionale dopo l'attività istruttoria posta in essere dagli uffici dell'assessorato all'Agricoltura. In particolare, il Regolamento affida la proposta di individuazione di un distretto ad un Comitato promotore rappresentativo del tessuto socio-economico territoriale e della filiera di riferimento e la cui componente privata è maggioritaria rispetto alla componente pubblica. Possono far parte del Comitato promotore: le imprese agricole e agroalimentari, in forma singola o associata, che operano nel territorio interessato, i consorzi di tutela delle produzioni agroalimentari certificate, le reti e i consorzi di imprese anche non agricoli ed agroalimentari; le associazioni di categoria e dei consumatori e organizzazioni sindacali e della cooperazione almeno di rilevanza regionale; i soggetti pubblici. Per i soli distretti rurali sono ammesse, come aderenti, anche imprese locali attive in altri settori, sempre che il distretto proposto preveda un sistema di relazioni sinergico tra comparti diversi. Infine, il Regolamento prescrive, fra l'altro, le modalità minime di funzionamento del distretto e i suoi organi (assemblea dei soci, consiglio direttivo, presidente, tavolo di consultazione ed organo di controllo) e gli elementi minimi da prevedere nel regolamento di funzionamento del distretto, oltre a disciplinare il rapporto fra distretti e amministrazione regionale.

Figura 11: Evoluzione e modernizzazione dei Distretti



Fonte: (Tocaceli, 2012)

L'emanazione del Decreto dirigenziale n. 54 del 06 marzo 2020, ha permesso di individuare 23 Distretti del Cibo Campani iscritti al registro nazionale dei distretti del cibo, istituito dal Ministero delle politiche agricole alimentari:

1. DISTRETTO DEL TERRITORIO DELLE ACQUE
2. TERRA SANNITA
3. DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ SANNIO
4. DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO
5. MELA ANNURCA CAMPANA IGP
6. NOCCIOLA DI GIFFONI IGP
7. DISTRETTO RURALE E CULTURALE CILENTO ANTICO
8. DISTRETTO LITORALE DOMITIO FLEGREO E LIBURIA FELIX
9. PENISOLA SORRENTINA E AMALFITANA
10. DISTRETTO DEL BUON VIVERE: CIBO, ACQUA E SALUTE – DIRAS

11. COLLINE SALERNITANE DOP E COLLINE DELL'UFITA DOP – L'ORO DELLA CAMPANIA
12. TERRE BASILIANE DEL CILENTO
13. CASTAGNE E MARRONI DELLA CAMPANIA
14. VINI DI IRPINIA
15. FILIERA ZOOTECNICA LATTE CAMPANA
16. VESUVIO
17. ALTO CASERTANO
18. AGRO SARNESE VESUVIANO
19. PIANA DEL SELE
20. TERRA DI LAVORO
21. DISTRETTO PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO ED ALBURNI
22. CAMPANIA IN GUSCIO
23. LIMONE COSTA D'AMALFI IGP

La distribuzione di queste nuove forme di aggregazione territoriale ha interessato tutta la Regione Campania, coinvolgendo 193 Comuni presenti nei diversi distretti e poco meno di 4000 imprese. In particolare, 2639 sono realtà produttive agricole, 184 imprese di trasformazione, 180 imprese di commercializzazione. Le altre imprese coinvolte appartengono al settore turistico, dei servizi e dell'artigianato. I Distretti del Cibo così come sono configurati rispondono ai requisiti previsti dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 all'art. 34, che definisce al paragrafo 3. i compiti e le funzioni dei Gruppi di Azione Locale.

Sulla base dei fabbisogni individuati, che comprendono l'incremento della competitività, diffusione di pratiche produttive incentrate alla sostenibilità, il miglioramento delle condizioni di lavoro e la lotta al caporalato e la destagionalizzazione delle produzioni, sono stati definiti gli obiettivi da perseguire che sono di seguito riportati:

- miglioramento strutturale delle imprese della filiera (competitività)
- miglioramento della logistica
- definizione e introduzione di nuove varietà per allargare il calendario delle lavorazioni, combattere le fitopatie, adeguare le colture al cambiamento climatico
- valorizzazione delle produzioni

- sviluppo di nuovi prodotti, packaging
- azioni di inclusione sociale dirette ai migranti
- miglioramento delle competenze degli addetti e degli imprenditori

Le fonti di finanziamento sono molteplici e includono fondi FEASR, FESR, PNRR, Horizon2020, Contratti di filiera, credito d'imposta.

Piano territoriale regionale (PTR) e i Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)

Al fine di garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, in attuazione della legge regionale n. 16/2004, la Regione ha approvato con legge regionale n. 13/2008 il Piano Territoriale Regionale (PTR), in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei vigenti piani di settore statali, individua:

- gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il carattere strategico del PTR va visto nell'ottica della ricerca di:

- generazione di immagini di cambiamento;
- campi progettuali piuttosto che come insieme di obiettivi;
- indirizzi per l'individuazione di opportunità utili alla strutturazione di reti tra attori istituzionali e no, piuttosto che come tavoli strutturati di rappresentanza di interessi.

Il Piano Territoriale Regionale della Campania si propone, quindi, come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, sono stati elaborati cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Da tale Quadro

s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.

2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.
3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Gli STS vengono classificati sulla base di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Sono stati individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei dominanti territoriali.
4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità in cui si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”. I processi di “Unione di Comuni” in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella provincia di Salerno.

Facendo riferimento ai Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati nel terzo QTR, si riportano le caratteristiche che definiscono le sei categorie di dominanti territoriali.

A - Sistemi a dominante naturalistica.

Il sistema a dominante naturalistica ha registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (3,22%) sia della SAU (6,56%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di

6.617 ettari (8,00%). Complessivamente il sistema ha mostrato segnali incoraggianti in termini di stabilità del settore agricolo.

B - Sistemi a dominante rurale-culturale.

Il settore agricolo di questi sistemi è caratterizzato da andamenti decrescenti che si sono manifestati sia nella riduzione del numero di aziende (3,91%) sia in quella della SAU (6,97%). Anche per questo sistema, i valori, seppur negativi, risultano inferiori a quelli medi del sistema regionale, prospettando, una situazione di lieve debolezza.

C - Sistemi a dominante rurale-manifatturiera.

Il sistema ha risentito, a livello regionale, della maggiore contrazione di superficie agricola che dal 1990 al 2000 si è ridotta di 31.448 ettari (16,70%) e che si è tradotta in una riduzione della SAU di 19.831 ettari (13,51%). Inoltre, seppure sia presente un numero elevato di aziende, esso si è ridotto (9,43%), per cui la SAU media rimane a livelli estremamente bassi a testimonianza di una debolezza strutturale del comparto agricolo caratterizzato da una marcata polverizzazione aziendale.

D - Sistemi urbani.

I sistemi urbani, insieme a quelli a dominante urbano-industriale, sono quelli in cui, il settore agricolo mostra la maggiore debolezza. Le cause sono riconducibili al carico demografico che grava sulle zone più fertili e alle componenti che incidono sui valori della rendita dei suoli. In particolare, è stata riscontrata una consistente riduzione della SAT (19,22) della SAU (24,08) e del numero di aziende agricole (20,99). I dati, che si attestano su valori doppi rispetto alla media regionale, mostrano ampiamente la debolezza del settore agricolo in questi sistemi.

E - Sistemi a dominante urbano-industriale.

Il sistema si attesta su valori dai quali emerge il basso livello di ruralità. In linea con la tendenza regionale, quest'ambito ha registrato nel confronto intercensuario sia una riduzione delle aziende (22,40), sia della SAT (20,98%) e della SAU (23,86%). Poiché la contrazione della SAU è stata leggermente maggiore di quella delle aziende, si è ridotta lievemente anche la SAU media (1,88%). Molto significativa è, invece, è la riduzione delle giornate lavorative che, attestandosi a 61,78%, mostra la contrazione più forte a livello regionale.

F- Sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale.

Osservando i dati territoriali, emerge che, il sistema è stato caratterizzato da una riduzione del numero di aziende (9,81%) certamente inferiore alla media regionale, a cui è corrisposta una lievissima contrazione della SAU (0,12%). Come conseguenza di tali tendenze si è verificata una crescita della SAU media (+10,74%). Il sistema, pertanto, seppur in presenza di alcune

tendenze negative generalizzate per la Regione Campania, ha mostrato una certa stabilità. Rispetto alla media regionale il sistema sembra essere quello più forte in relazione al settore agricolo. Si riportano i Sistemi territoriali di sviluppo proposti e i relativi comuni di appartenenza (Figura 12).

A - Sistemi a dominante naturalistica.

A1 – ALBURNI: Aquara, Bellosguardo, Castelcivita, Controne, Corleto Manforte, Ottati, Petina, Postiglione, Rossigno, Sant’Angelo a Fasanella, Sicignano degli Alburni.

A2 - ALTO CALORE SALERNITANO: Campora, Castel San Lorenzo, Felitto, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Sacco, Stio, Valle dell’Angelo.

A3 - ALENTO MONTE STELLA: Agropoli, Casal Velino, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Perdifumo, Pollica, Prignano Cilento, Rutino, San Mauro Cilento, Serramenzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara.

A4 - GELBISON CERVATI: Cannalonga, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Gioi, Moio della Civitella, Novi Velia, Orria, Perito, Salento, Vallo della Lucania.

A5 – LAMBRO E MINGARDO: Alfano, Ascea, Camerata, Celle di Bulgheria, Centola, Cuccaro Vetere, Futani, Laurito, Montano Antilia, Pisciotta, Roccagloriosa, Rofrano, San Giovanni a Piro, San Mauro la Bruca.

A6 - BUSSENTO: Casaleto Spartano, Caselle in Pittari, Ispani, Morigerati, Santa Marina, Sapri, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati.

A7 - MONTI PICENTINI TERMINIO: Acerno, Bellizzi, Castiglione dei Genovesi, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, San Cipriano Picentino, San Mango Piemonte.

A8 - PARTENIO: Altavilla Irpina, Candida, Capriglia Irpina, Cervinara, Chianche, Grottolella, Manocalzati, Montefalcione, Montefredane, Montefusco, Montemiletto, Ospedaletto d’Alpinolo, Pannarano, Petruro Irpino, Pietrastornina, Prata di Principato Ultra, Pratola Serra, Roccabascera, Rotondi, San Martino Valle Caudina, San Potito Ultra, Santa Paolina, Sant’Angelo a Scala, Summonte, Torre le Nocelle, Torrioni, Tufo.

A9 – TABURNO: Airola, Apollosa, Arpaia, Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Castelpoto, Cautano, Dugenta, Foglianise, Forchia, Frasso Telesino, Limatola, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paolisi, Paupisi, Sant’Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano.

A10 – MATESE: Ailano, Alife, Capriati al Volturno, Castello del Matese, Ciorlano, Fontegreca, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letino, Piedimonte Matese, Prata Sannita, Pratella, Raviscanina, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico, Sant’Angelo d’Alife, Valle Agricola.

A11 – MONTE SANTA CROCE: Caianiello, Conca della Campania, Galluccio, Marzano Appio, Mignano Montelungo, Presenzano, Rocca d’Evandro, Roccamonfina, San Pietro Infine, Teano, Tora e Picilli.

A12 – TERMINIO CERVIALTO: Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvetero sul Calore, Chiusano San Domenico, Fontanarosa, Lapio, Luogosano, Montella, Montemarano, Nusco, Parolise, Paternopoli, Pietradefusi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, Sant’Angelo all’Esca, Senerchia, Sorbo Serpico, Taurasi, Venticano, Volturara Irpina.

B - Sistemi a dominante rurale-culturale.

B1 - VALLO DI DIANO: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant’Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano.

B2 - ANTICA VOLCEI: Auletta, Buccino, Caggiano, Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno, Santomenna, Valva.

B3 – PIETRELCINA: Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina.

B4 - VALLE DELL’UFITA: Ariano Irpino, Bonito, Carife, Casalbore, Castel Baronia, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montaguto, Montecalvo Irpino, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Savignano Irpino, Scampitella, Sturno, Trevico, Vallata, Valle Saccarda, Villanova del Battista, Pungoli.

B5 - ALTO TAMMARO: Campolattaro, Casalduni, Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Fragneto l’Abate, Fragneto Monforte, Morcone, Reino, Santa Croce del Sannio, Sassinoro.

B6 – TITERNO: Amorosi, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Pietraraja, Ponte, Pontelandolfo, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Teleso Terme.

B7 - MONTE MAGGIORE: Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Calvi Risorta, Camigliano, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Dragoni, Formicola, Giano Vetusto, Liberi, Piana di Monte Verna, Pietramelara, Pietravairano, Pontelatone, Riardo, Roccaromana, Rocchetta e Croce, Ruviano, Vairano Patenora.

B8 - ALTO CLANIO: Avella, Baiano, Domicella, Lauro, Marzano di Nola, Moschiano, Mugnano del Cardinale, Pago Valle di Lauro, Quadrelle, Quindici, Sirignano, Sperone, Taurano.

C - Sistemi a dominante rurale-manufatturiera.

C1 - ALTA IRPINIA: Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra de Sanctis, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora, Torella dei Lombardi, Villamaina.

C2 – FORTORE: Apice, Baselice, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Castelvetero in Val Fortore, Foiano di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, Paduli, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti, Sant'Arcangelo Trimonte.

C3 - SOLOFRANA: Cesinali, Contrada, Forino, Montoro Inferiore, Montoro Superiore, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino, Solofra.

C4 - VALLE IRNO: Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino, Pellezzano.

C5 - AGRO NOCERINO SARNESE: Angri, Castel San Giorgio, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sant'Egidio Monte Albino, Sarno, Scafati, Siano.

C6 - PIANURA INTERNA CASERTANA: Bellona, Cancellone, Carinola, Falciano del Massico, Francolise, Grazzanise, Pastorano, Pignataro Maggiore, Santa Maria la Fossa, Sparanise, Vitulazio.

C7 - COMUNI VESUVIANI: Cercola, Massa di Somma, Ottaviano, Poggioreale, Pollena Trocchia, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Volla.

C8 - AREA GIUGLIANESE: Calvizzano, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Mugnano di Napoli, Qualiano, Villaricca.

D – Sistemi urbani

D1 -SISTEMA URBANO BENEVENTO: Arpaia, Benevento, Calvi, Ceppaloni, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo.

D2 - SISTEMA URBANO AVELLINO: Aiello del Sabato, Atripalda, Avellino, Mercogliano, Monteforte Irpino.

D3 - SISTEMA URBANO NAPOLI: Napoli

D4 - SISTEMA URBANO CASERTA E ANTICA CAPUA: Arienzo, Capodrise, Capua, Casagiove, Casapulla, Caserta, Castel Morrone, Cervino, Curti, Durazzano, Macerata Campania, Maddaloni, Marcianise, Portico di Caserta, Recale, San Felice a Cancellò, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Prisco, San Tammaro, Santa Maria a Vico, Santa Maria Capua Vetere, Valle di Maddaloni.

D5 - AREA URBANA DI SALERNO: Pontecagnano Faiano, Salerno.

E – Sistemi a dominante urbano-industriale.

E1 - NAPOLI NORD-EST: Acerra, Afragola, Brusciano, Caivano, Cardito, Casalnuovo di Napoli, Castello di Cisterna, Crispano, Pomigliano d'Arco.

E2 - NAPOLI NORD: Arzano, Casandrino, Casavatore, Casoria, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Melito di Napoli, Sant'Antimo.

E3 - NOLANO: Camposano, Carbonara di Nola, Casamarciano, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Liveri, Mariglianella, Marigliano, Nola, Palma Campania, Roccarainola, San Gennaro Vesuviano, San Paolo Belsito, San Vitaliano, Saviano, Scisciano, Tufino, Visciano.

E4 - SISTEMA AVERSANO: Aversa, Carinaro, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Cesa, Frignano, Gricignano d'Aversa, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno.

F – Sistemi costieri a dominante paesistico, ambientale e culturale.

F1 - LITORALE DOMITIO: Castel Volturno, Cellole, Mondragone, Sessa Aurunca.

F2 – AREA FLEGREA: Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli, Quarto.

F3 - MIGLIO D'ORO - TORRESE STABIESE: Boscoreale, Boscotrecase, Castellamare di Stabia, Ercolano, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase.

F4 - PENISOLA SORRENTINA: Agerola, Casola di Napoli, Gragnano, Lettere, Massa Lubrense, Meta, Piano di Sorrento, Pimonte, Santa Maria la Carità, Sant'Agello, Sant'Antonio Abate, Sorrento, Vico Equense.

F5 - ISOLE MINORI: Anacapri, Barano d'Ischia, Capri, Casamicciola Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Procida, Serrara Fontana.

F6 - MAGNA GRECIA: Albanella, Altavilla Silentina, Capaccio, Giungano, Roccadaspide, Trentinara.

F7 - PENISOLA AMALFITANA: Amalfi, Atrani, Cava dei Tirreni, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, Vietri sul Mare.

F8 - PIANA DEL SELE: Battipaglia, Eboli, Serre.

Figura 12: Rappresentazione cartografica delle sei categorie di dominanti territoriali presenti in Campania.



Gli indirizzi strategici rappresentano gli orientamenti di fondo su cui si articolano i contenuti del PTR. Essi vanno intesi come ordinamenti di azioni, che, sulla base di conoscenze e di attori dotati di competenze e di risorse, perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti.

I sedici indirizzi strategici sono:

A. Interconnessione

B. Difesa e recupero della “diversità” territoriale: costruzione della rete ecologica

B.1. Difesa della biodiversità

B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali

B.3. Riqualficazione della costa

B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio

B.5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione

C. Governo del rischio ambientale

C.1. Rischio vulcanico

C.2. Rischio sismico

C.3. Rischio idrogeologico

C.4. Rischio incidenti rilevanti nell’industria

C.5. Rischio rifiuti

C.6. Rischio da attività estrattive

D. Assetto policentrico ed equilibrato

D.1. Rafforzamento del policentrismo

D.2. Riqualficazione e “messa a norma” delle città

D.3. Attrezzature e servizi regionali

E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale per la programmazione 2014-2020.

La zonizzazione delle Aree LEADER in Campania: definizione del metodo

La metodologia seguita per realizzare la proposta di zonizzazione ha avuto come base tre diversi gruppi di elementi: le indicazioni normative, le vocazioni e la omogeneità/complementarità dei territori; le demarcazioni amministrative delle aree coinvolte.

Le indicazioni normative.

La base della zonizzazione è stata rappresentata dalle indicazioni contenute nei documenti europei ed italiani relativi all'implementazione della PAC 2023-2027 e del Piano Strategico Nazionale (PSN) e dalle normative regionali.

In particolare, la scheda dell'intervento SRG05 - supporto preparatorio LEADER- sostegno alla preparazione delle strategie di sviluppo rurale - non è stata analizzata perché la Regione Campania non ha attivato tale strumento.

La scheda SRG06 - LEADER - attuazione strategie di sviluppo locale, invece, ha fornito le informazioni di base su cui costruire le analisi necessarie. Dalla scheda SRG06, presente nel Piano Strategico (PSN) della PAC 2023-2027 dell'Italia, reso definitivo grazie alla Decisione di Esecuzione della Commissione del 2.12.2022, sono state estrapolate tutte le indicazioni necessarie alla costruzione del framework teorico entro il quale sviluppare la proposta di zonizzazione. Sono state considerate sia le indicazioni valide per tutto il territorio nazionale sia quelle che la Regione Campania ha modificato per adeguarle alla propria realtà territoriale e socio-economica.

In dettaglio, le indicazioni e le informazioni utilizzate, necessarie per l'individuazione dei territori oggetto di intervento, sono:

- **Ambito di applicazione territoriale**

- zone omogenee e coerenti in termini geografici, sociali, economici e culturali a livello sub-regionale e sub-provinciale, in tutte le Regioni e Provincie Autonome. Le aree prioritarie di intervento sono prevalentemente le zone rurali C e D e in limitati casi specifici, motivati e definiti nelle condizioni di ammissibilità di questo intervento, anche zone B e A.

- **Criteri di ammissibilità (dei beneficiari e delle operazioni)**

CR01	Per ciascuna SSL potrà essere prevista una dotazione finanziaria compresa tra un minimo di 2,5 milioni di euro e un massimo di 10 milioni di euro
CR02	L'intervento è applicato nelle zone rurali più bisognose, prevalentemente classificate come C e D, omogenee in termini geografici, socioeconomici e culturali che includono un minimo di 50 mila fino ad un massimo di 200 mila abitanti. I comuni che costituiscono l'area LEADER di un GAL devono essere anche contigui dal punto di vista territoriale ad eccezione delle isole amministrative, dei comuni e dei territori ricadenti nelle isole minori. È fatto divieto di frazionamento del territorio di un comune in aree LEADER interessate da GAL diversi. In nessun caso un comune può essere compreso in due o più aree LEADER. Per quanto riguarda l'omogeneità territoriale, questa risulta verificata in quanto l'area del GAL dovrà riguardare uno o più STS, come definiti dalla LR 13/2008 - Piano territoriale Regionale, nella loro interezza, cui possono aggiungersi comuni adiacenti giustificando tale evenienza nella SSL.

Ulteriore documentazione normativa utilizzata è stata rappresentata dalla L.R n. 18 del 29/12/2022 -“Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2023-2025 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale per il 2023” che ai comma 3 e 4 dell’Art. 37 “Disposizioni in materia di attuazione strategie di sviluppo locale”, fornisce ulteriori elementi fondamentali per l’analisi. In particolare:

- Comma 3 - I nuovi ambiti territoriali che definiscono il perimetro del GAL sono inseriti unicamente nelle macroaree C e D del Piano territoriale regionale (PTR), salvo l’inclusione di porzioni di macroaree A e B in casi assolutamente eccezionali e motivati, e comunque tali da non alterare gli equilibri della precedente programmazione tra le province in termini di assegnazione delle risorse ad essi destinate.
- Comma 4 - La dotazione di risorse finanziarie assegnata ai nuovi GAL e FLAG è caratterizzata da criteri che assicurino una equilibrata distribuzione rispetto alle caratteristiche socio-economiche e dei vincoli ambientali dei diversi territori: in particolare deve essere prevista una quota fissa non inferiore al 20% e non superiore al 50 % delle assegnazioni complessive previste dal Programma e una quota residua attribuita secondo il numero di abitanti ponderata con criteri che tengono conto della

tendenza allo spopolamento, del numero di abitanti e di altri parametri sociali, ambientali ed economici, definiti dall’Autorità di Gestione (AdG) regionale, che concorrono alla già richiamata equilibrata distribuzione delle risorse.

Le vocazioni e l’omogeneità/complementarità dei territori

Come previsto dalla normativa sopra citata, al fine dell’individuazione delle aree omogenee, sono stati utilizzati i 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). Questi, come descritto nel capitolo dedicato, sono stati individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d’area, dei distretti industriali, dei parchi naturali e delle comunità montane. Tale geografia è stata preferita rispetto ad una geografia costruita unicamente sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Il procedimento ha assicurato di tenere in considerazione anche l’evoluzione del capitale sociale e relazionale dei territori, fattore immateriale che è alla base delle strategie LEADER. Infatti, poter utilizzare le tessere individuate nel Piano Territoriale regionale consente di avere come riferimento un concetto di sviluppo locale formato da dimensioni diverse e sinergiche: dimensione territoriale, dimensione collettiva, dimensione temporale, carattere innovativo (Bagnasco, 1999; Beccattini, 2000; Bocci, 2020). I 45 STS, così identificati, sono un riferimento anche per altre politiche di sviluppo locale che investono diverse azioni settoriali d’intervento della Regione (agricoltura, industria, turismo, trasporti, ecc.). Tale rappresentatività candida gli STS ad essere una base privilegiata per l’implementazione di policy mix necessari per una reale strategia di sviluppo delle aree interne. Inoltre, gli STS vengono classificati, anche sulla base di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale) che permettono l’implementazione di una visione multidimensionale di sviluppo. Tali caratteristiche sono state tenute in conto all’atto di disegnare le aree LEADER, seguendo anche un criterio di complementarità e non solo di stringente omogeneità. L’obiettivo generale, come espresso anche dalla normativa sopra riportata, è stato quello di avere aree a corpo unico con una completa continuità territoriale.

Le demarcazioni amministrative delle aree coinvolte

Al fine di avere demarcazioni amministrative chiare, si è scelto di utilizzare i confini provinciali come elementi di zonizzazione. Questo anche per riuscire a rispettare, successivamente, quanto richiesto dalla L.R n. 18 del 29/12/2022 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2023-2025 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale per il 2023” che al comma 3 chiese di “non alterare gli equilibri della precedente programmazione tra le province in termini di assegnazione delle risorse ad essi destinate”. Come illustrato nella descrizione di dettaglio dei prossimi paragrafi, tale vincolo è stato omesso solo per alcune aree per le quali il criterio di omogeneità è stato considerato preponderante.

Informazioni e fonti statistiche utilizzate

I dati relativi agli indicatori descritti di seguito sono stati rilevati per tutti i comuni della Campania. In particolare, sono state considerate le seguenti variabili:

1. STS di appartenenza del singolo comune
2. Macroarea di appartenenza come identificata nella Programmazione PAC 2014-2020
3. Superficie comunale
4. Superficie Agricola Totale (SAT - VI Censimento generale dell’Agricoltura)
5. Superficie Agricola Utilizzata (SAU - Censimento generale dell’Agricoltura)
6. Superficie rurale (Censimento generale dell’Agricoltura; analisi di contesto PSR Campania 2014-2020)
7. Superficie aeree protette (VI -Censimento generale dell’Agricoltura)
8. Popolazione residente (2011 Censimento Popolazione -ISTAT)
9. Popolazione residente (2022 Censimento Popolazione -ISTAT)

Utilizzando i dati elencati sono state calcolate le seguenti variabili dedicate:

1. Incidenza della superficie rurale sulla superficie comunale (superficie rurale/superficie comunale)
2. Incidenza della superficie protetta (superficie aeree protette/superficie comunale)
3. Densità abitativa al 2022 (Popolazione residente/superficie comunale- n. abitanti/Kmq)
4. Spopolamento (differenza di residenti fra il 2011 e il 2022).

Le analisi dei dati descritti sono state realizzate con un approccio a più stadi. In una prima fase, sono stati calcolati gli indicatori diretti e derivati descritti per singolo STS. In una seconda fase, è stata analizzata la situazione attuale delle aree LEADER evidenziando per singolo territorio gli elementi problematici che una nuova zonizzazione avrebbe potuto risolvere.

Questi sono rappresentati da:

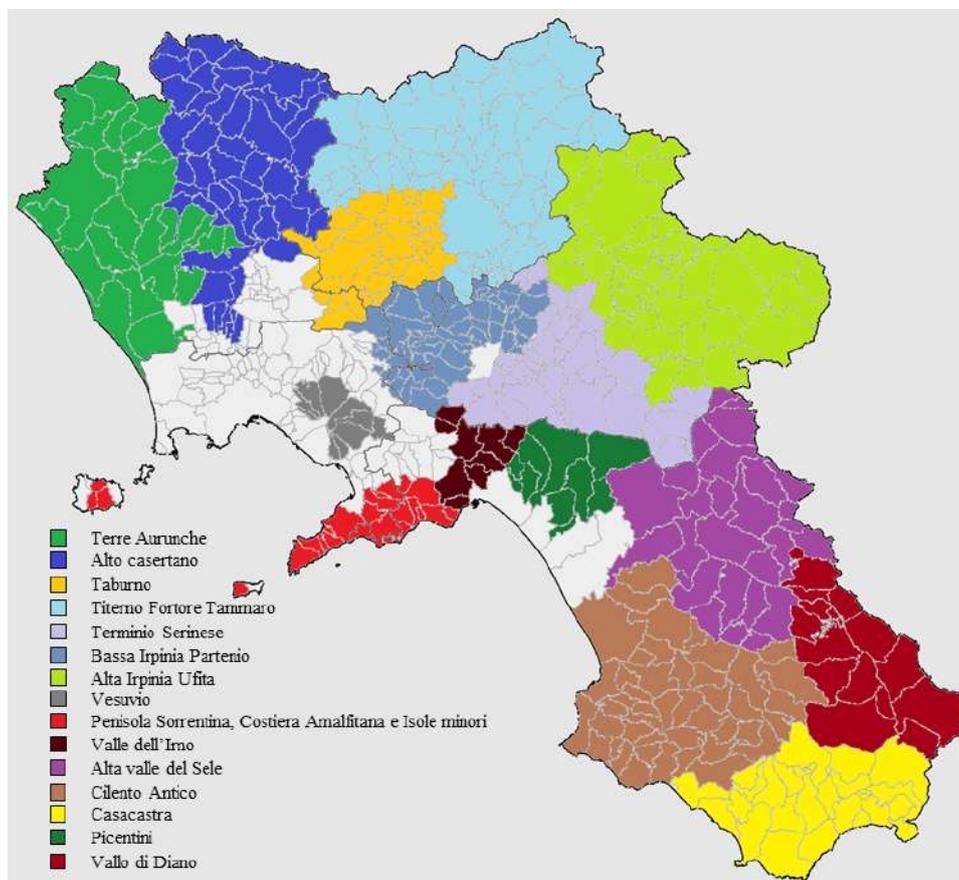
- territori ricadenti in più di una provincia
- mancata continuità dei territori
- mancata inclusione di comuni ricadenti in macroaree C e D
- mancata inclusione di comuni strategici ricadenti in macroaree A e B.

Risultati

Definizione della perimetrazione delle aree LEADER regionali

In sintesi, il risultato finale dell'analisi ha prodotto l'individuazione di 15 aree in cui attivare la strategia LEADER, come è possibile rilevare dalla mappa prodotta dal laboratorio cartografico dell'Assessorato Agricoltura (figura 14). Le aree sono state individuate seguendo la metodologia sopra descritta e tentando di risolvere i limiti prodotti dalla precedente zonizzazione. Sono state analizzate anche soluzioni che prevedevano 13 e 14 aree LEADER sul territorio regionale, ma tali scelte non permettevano di rispettare tutte le indicazioni normative elencate e, soprattutto, coinvolgevano una minore estensione di territorio e non assicuravano, in primo luogo il coinvolgimento di tutti i comuni classificati in macroaree C e D e la costanza, come richiesto dalla norma regionale in argomento, dell'incidenza delle singole province sul budget complessivo (Figura 14).

Figura 13: Proposta di zonizzazione LEADER



In dettaglio, le aree ricadenti nelle province di Caserta, Avellino, Benevento e Salerno sono riportate nella Tabella 2.

Tabella 2: Aree LEADER, STS e comuni aggiuntivi nelle province di Caserta, Avellino, Benevento e Salerno

Provincia	Area LEADER	STS	Comuni aggiuntivi
Caserta	Terre Aurunche	Monte Santa Croce (A11)	6
		Pianura Interna Casertana (C6)	
	Alto Casertano	Matese (A10)	9
		Monte Maggiore (B7)	
Avellino	Alta IrpiniaUfita	Alta Irpinia (C1)	11
		Valle dell'Ufita (B4)	
	Bassa Irpinia Partenio	Alto Clanio (B8)	
		Partenio (A8)	
	Terminio Serinese	Terminio Cervialto (A12)	
Benevento	Taburno	Taburno (A9)	6
	Titerno Fortore Tammaro	Pietrelcina (B3)	
		Alto Tammaro (B5)	
		Fortore (C2)	
		Titerno (B6)	
		Sistema Urbano Benevento (D1)	
	Valle dell'Irno	Valle irno (C4)	3
Picentini	Monti Picentini Terminio (A7)		
Salerno	Alta Valle del Sele	Alburni (A1)	1
		Antica Volceja (b2)	
	Cilento Antico	Magna Grecia (F6)	
		Alto Calore Salernitano (A2)	
		Alento Monte Stella (A3)	
		Gelbison Cervati (A4)	
	Casacastra	Bussento (A6)	
		Lambro e Mingardo (A5)	
Vallo di Diano	Vallo di Diano (B1)		

Le aree descritte rispettano tutte le indicazioni normative e hanno l'obiettivo di massimizzare l'impatto socio-economico dell'intervento LEADER.

Per quanto riguarda le ultime due aree individuate, queste presentano alcune peculiarità dettate dall'unicità dei luoghi coinvolti. La Penisola Sorrentina, la Costiera Amalfitana, le Isole e le pendici del Vesuvio rappresentano territori unici, sia dal punto di vista morfologico e socio-economico che di potenziali sentieri di sviluppo. Inoltre, sono aree in cui l'antica e impattante antropizzazione ha dato vita a sistemi produttivi ed antropici unici e fortemente identitari per la regione Campania. Tali peculiarità verranno analizzate in dettaglio nella successiva descrizione specifica dei diversi areali.

In generale, i territori individuati sono riportati nella Tabella 3.

Tabella 3: Aree LEADER, STS e comuni aggiunti

Area LEADER	Comune	STS	
Vesuvio	Massa di Somma	C7: Comuni C e B -	
	Ottaviano		
	Poggiomarino		
	Pollena Trocchia		
	San Giuseppe Vesuviano		
	San'Anastasia		
	Somma Vesuviana		
	Terzigno		
	Boscotrecase		F3: Miglio d'Oro Torrese-Stabiese
	Trecase		
Penisola Sorrentina, Costiera Amalfitana e Isole minori	Corbara	C5	
	Agerola	F4	
	Casola di Napoli	F4	
	Gragnano	F4	
	Lettere	F4	
	Massa Lubrense	F4	
	Meta	F4	
	Piano di Sorrento	F4	
	Pimonte	F4	
	San'Agnello	F4	
	Sorrento	F4	
	Vico Equense	F4	
	Anacapri	F5	
	Barano d'Ischia	F5	
	Casamicciola terme	F5	
	Serrara Fontana	F5	
	Amalfi	F7	
	Atrani	F7	
	Cetara	F7	
	Conca dei Marini	F7	
	Furore	F7	
	Maiori	F7	
	Minori	F7	
	Positano	F7	
	Praiano	F7	
	Ravello	F7	
Scala	F7		
Tramonti	F7		

Specificità delle singole aree

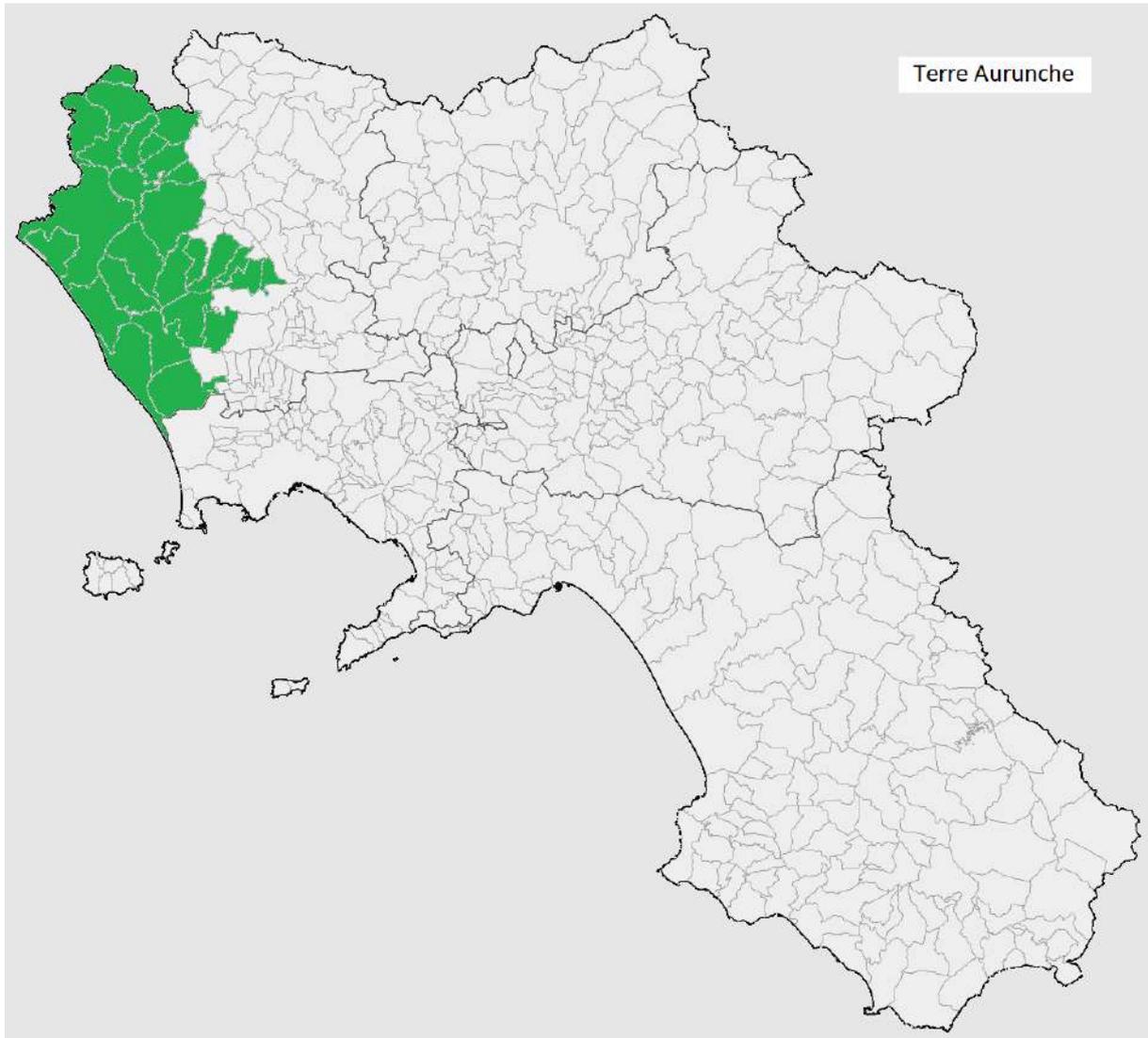
Area LEADER A_ Terre Aurunche

La zona individuata rappresenta una delle due aree selezionate in provincia di Caserta. Come da indicazioni normative, sono stati selezionati due STS, “A11 - Monte Santa Croce” e “C6 - Pianura Interna Casertana”, con l’aggiunta dei 6 comuni appartenenti all’STS F1 “Litorale Domitio: Castel Volturno, Cellole, Mondragone, Sessa Aurunca e di Villa Literno e San Cipriano d’Aversa appartenenti all’STS E4 - Sistema Aversano (Quadro sinottico 1). La scelta effettuata ha tenuto conto non solo della normativa, ma anche della complementarità fra i territori. Collocando insieme STS A, con dominante naturalistica e STS C con dominante rurale-manifatturiera, l’obiettivo è produrre uno sviluppo integrato e sinergico dei territori. Infine, l’aggiunta dei comuni F1 ed E4, oltre a conferire all’area LEADER un’estensione che comprende anche la costa, permette di coinvolgere un numero di abitanti più elevato, fattore imprescindibile per ottenere gli attesi impatti sociali e culturali.

Quadro sinottico 1: Indicatori e mappa area Terre Aurunche

N. comuni	28	
N. STS nel perimetro del GAL	2	
Popolazione Residente (01/01/2022)	199.711	
	Media regionale	Valore GAL
Incidenza della Superficie Rurale sulla superficie complessiva	83,0%	83,1%
Spopolamento (residenti 2022-2011)	2,4%	0,2%
Incidenza della Superficie Area Protetta sulla superficie complessiva	34,9%	18,7%
Densità abitativa (abitanti/Kmq)	413,0	174,2

Sistemi territoriali di sviluppo interamente compresi nel perimetro del GAL.								
STS interamente compreso nel perimetro del GAL	STS	N° Comuni	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop. residente 2011	Pop. residente (01/01/2022)	
Monte Santa Croce	A11	11	32.579	38.273	12.861	34.102	30.984	
Pianura Interna Casertana	C6	11	32.024	37.086	2.743	61.229	59.491	
Altri comuni								
Comune	STS	Descrizione STS	Macroarea	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop.residente 2011	Pop.residente (01/01/2022)
Castel Volturno	F1	Litorale Domitio	B	4.405,75	7.223	1.128	22.882	26.737
Cellole	F1	Litorale Domitio	C	2.980,65	3.500	18	7.684	7.985
Mondragone	F1	Litorale Domitio	B	4.018,23	5.442	902	27.070	28.915
Sessa Aurunca	F1	Litorale Domitio	D	13.818,62	16.309	3.870	22.216	20.414
Villa Literno	E4	Sistema Aversano	B	5.141,71	6.165	-	10.715	11.989
San Cipriano d'Aversa	E4	Sistema Aversano	A	314,03	620	-	13.416	13.196



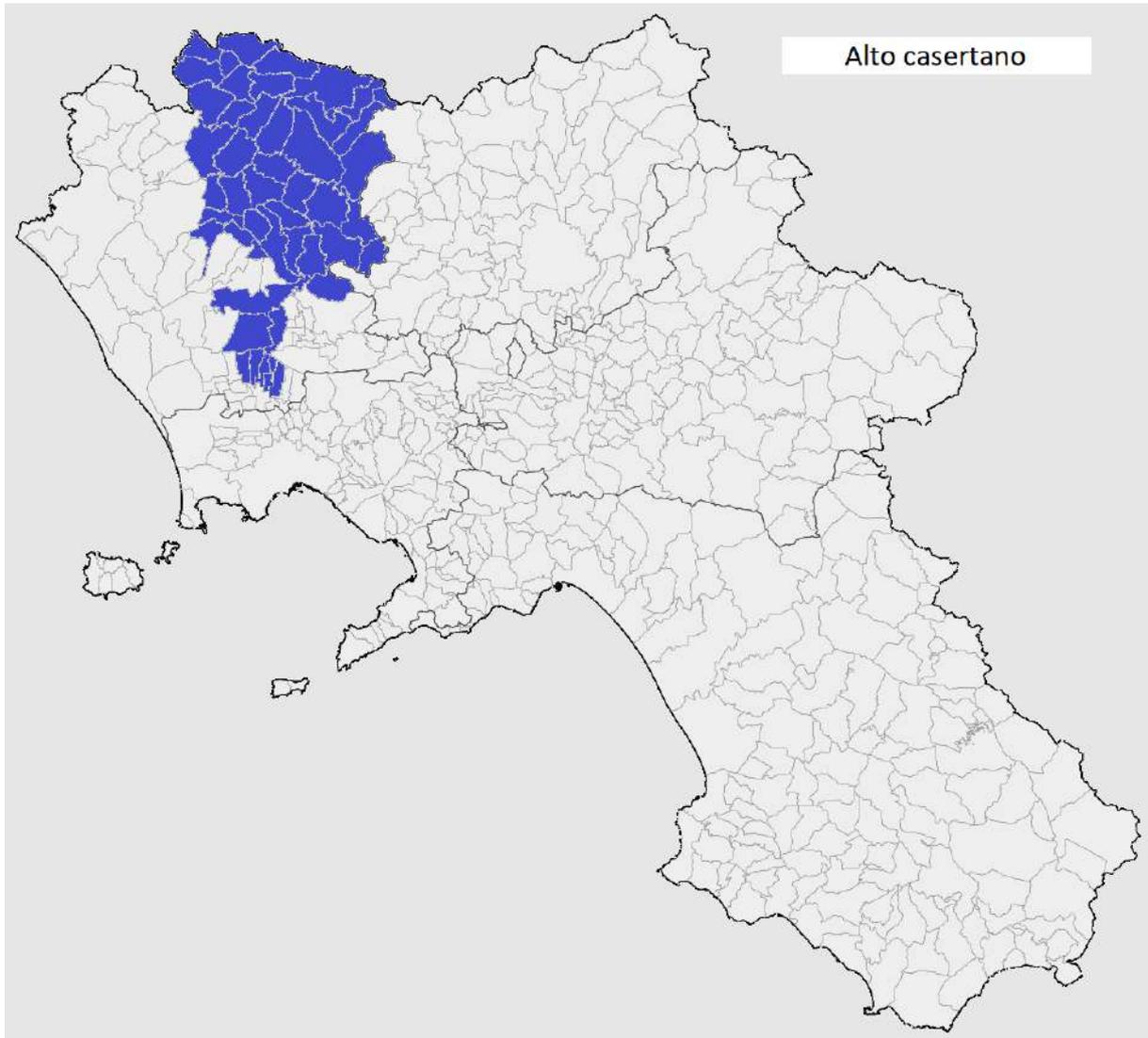
Area LEADER B_Alto Casertano

La zona individuata rappresenta la seconda area selezionata in provincia di Caserta. Come da indicazioni normative, sono stati selezionati due STS “A10 - Matese” e “B7 – Monte Maggiore”. Inoltre, sono stati aggiunti all’areale 9 Comuni appartenenti al STS “D4 Sistema Urbano Caserta e Antica Capua” ed “E4 - Sistema Aversano” (Quadro sinottico 2). Anche in questo caso, come nel precedente, la scelta effettuata ha tenuto conto non solo della normativa, ma anche della complementarità fra i territori. Collocando insieme aree A con dominante naturalistica e aree B con dominante rurale-culturale, l’obiettivo è produrre uno sviluppo integrato e sinergico dei territori. Infine, l’aggiunta dei comuni appartenenti a D4 ed E4, permette di coinvolgere un numero di abitanti più elevato, fattore imprescindibile per ottenere gli attesi impatti sociali e culturali. Come accennato anche per l’area Terre Aurunche, l’obiettivo generale ha riguardato il voler favorire uno sviluppo delle aree selezionate maggiormente armonico. Il tentativo è di innescare processi innovativi che, come recita la scheda di intervento SRG06 “Attuazione strategie di sviluppo locale” del PSN 2023-2027, devono essere fra l’altro rivolti a stimolare le relazioni fra gli attori socio-economici per rafforzare il capitale sociale e ad attivare reti di sinergia e complementarità fra i centri locali (istituzionali, produttivi, sociali) e quelli extra-locali (es. urbani) che aiutino a sviluppare competenze di alta qualità, attrarre nuovi investitori, migliorare il rapporto fra costi di transazione e popolazione locale.

Quadro sinottico 2: Indicatori e mappa area Alto Casertano

N. comuni	46	
N. STS nel perimetro del GAL	2	
Popolazione Residente (01/01/2022)	198.241	
	<i>Media regionale</i>	<i>Valore GAL</i>
Incidenza della Superficie Rurale sulla superficie complessiva	83,0%	85,8%
Spopolamento (2011-2022)	2,4%	2,8%
Incidenza della Superficie Area Protetta sulla superficie complessiva	34,9%	31,2%
Densità abitativa (ab/kmq)	413,0	169,7

Sistemi territoriali di sviluppo interamente compresi nel perimetro del GAL								
STS interamente compreso nel perimetro del GAL	STS	N° Comuni	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop. residente 2011	Pop. residente (01/01/2022)	
Matese	A10	17	45.852	53.228	29.398	40.774	37.164	
Monte Maggiore	B7	20	41.441	46.677	6.158	52.849	49.562	
Altri comuni								
Comune	STS	Descrizione STS	Macroarea	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop.residente 2011	Pop.residente (01/01/2022)
Capua	D4	Sistema Urbano Caserta e Antica Capua	B	3.496,36	4.863	856	19.036	17.657
Castel Morrone	D4	Sistema Urbano Caserta e Antica Capua	C	1.912,47	2.535	34	3.934	3.644
San Tammaro	D4	Sistema Urbano Caserta e Antica Capua	B	3.305,66	3.682	-	5.064	5.717
Santa Maria Capua Vetere	D4	Sistema Urbano Caserta e Antica Capua	A	845,68	1.576	-	32.503	31.968
Carinaro	E4	Sistema Aversano	A	243,96	629	-	6.886	7.126
Casaluce	E4	Sistema Aversano	B	751,40	936	-	10.001	9.442
Frignanao	E4	Sistema Aversano	B	764,73	992	-	8.733	9.034
Gricignano di Aversa	E4	Sistema Aversano	A	441,17	984	-	10.559	12.589
Teverola	E4	Sistema Aversano	A	295,34	672	-	13.610	14.338



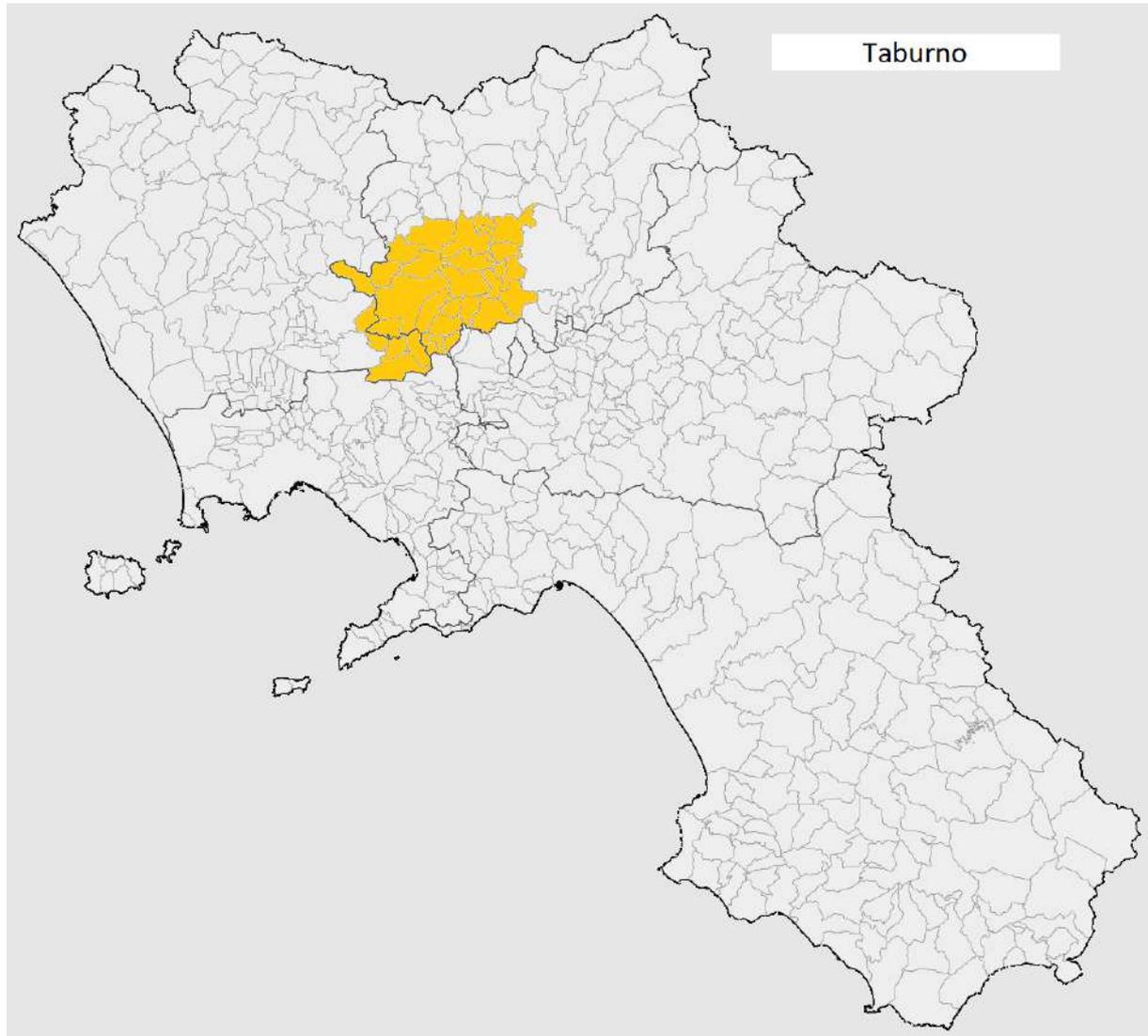
Area LEADER C_Taburno

La zona individuata ricade per la quasi totalità nella provincia di Benevento, dove sono state individuate due aree LEADER. Come da indicazioni normative, è stato selezionato un STS “A9 - TABURNO”. A questo sono stati aggiunti 5 comuni, ricadenti in macroarea C, dell’STS “D4 SISTEMA URBANO CASERTA E ANTICA CAPUA”. La scelta ha avuto come obiettivo quello di non dividere un’area rurale, che benché interprovinciale, presentava numerose possibilità di integrazione ed una popolazione complessiva maggiormente significativa.

Quadro sinottico 3: Indicatori e mappa area Taburno

N. comuni	29	
N. STS nel perimetro del GAL	1	
Popolazione Residente (01/01/2022)	77.400	
	Media regionale	Valore GAL
Incidenza della Superficie Rurale sulla superficie complessiva	83,0%	84,4%
Spopolamento (2011-2022)	2,4%	4,6%
Incidenza della Superficie Area Protetta sulla superficie complessiva	34,9%	35,7%
Densità abitativa (ab/kmq)	413,0	176,91

Sistemi territoriali di sviluppo interamente compresi nel perimetro del GAL								
STS interamente compreso nel perimetro del GAL	STS	N° Comuni	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop. residente 2011	Pop. residente (01/01/2022)	
Taburno	A9	23	36.953	43.751	15.627	81.210	77.400	
Altri comuni								
Comune	STS	Descrizione STS	Macroarea	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop.residente 2011	Pop.residente (01/01/2022)
Arienzo	D4	Sistema Urbano Caserta e Antica Capua	C	1.155,06	1.416	775	5.333	5.265
Cervino	D4	Sistema Urbano Caserta e Antica Capua	C	688,06	796	-	5.024	4.818
Durazzano	D4	Sistema Urbano Caserta e Antica Capua	C	1.126,82	1.319	-	2.247	2.103
San Felice a Cancello	D4	Sistema Urbano Caserta e Antica Capua	C	1.826,75	2.678	1.232	17.110	16.884
Santa Maria a Vico	D4	Sistema Urbano Caserta e Antica Capua	C	763,25	1.083	0	14.134	14.074
Valle di Maddaloni	D4	Sistema Urbano Caserta e Antica Capua	C	800,80	1.081	-	2.807	2.631



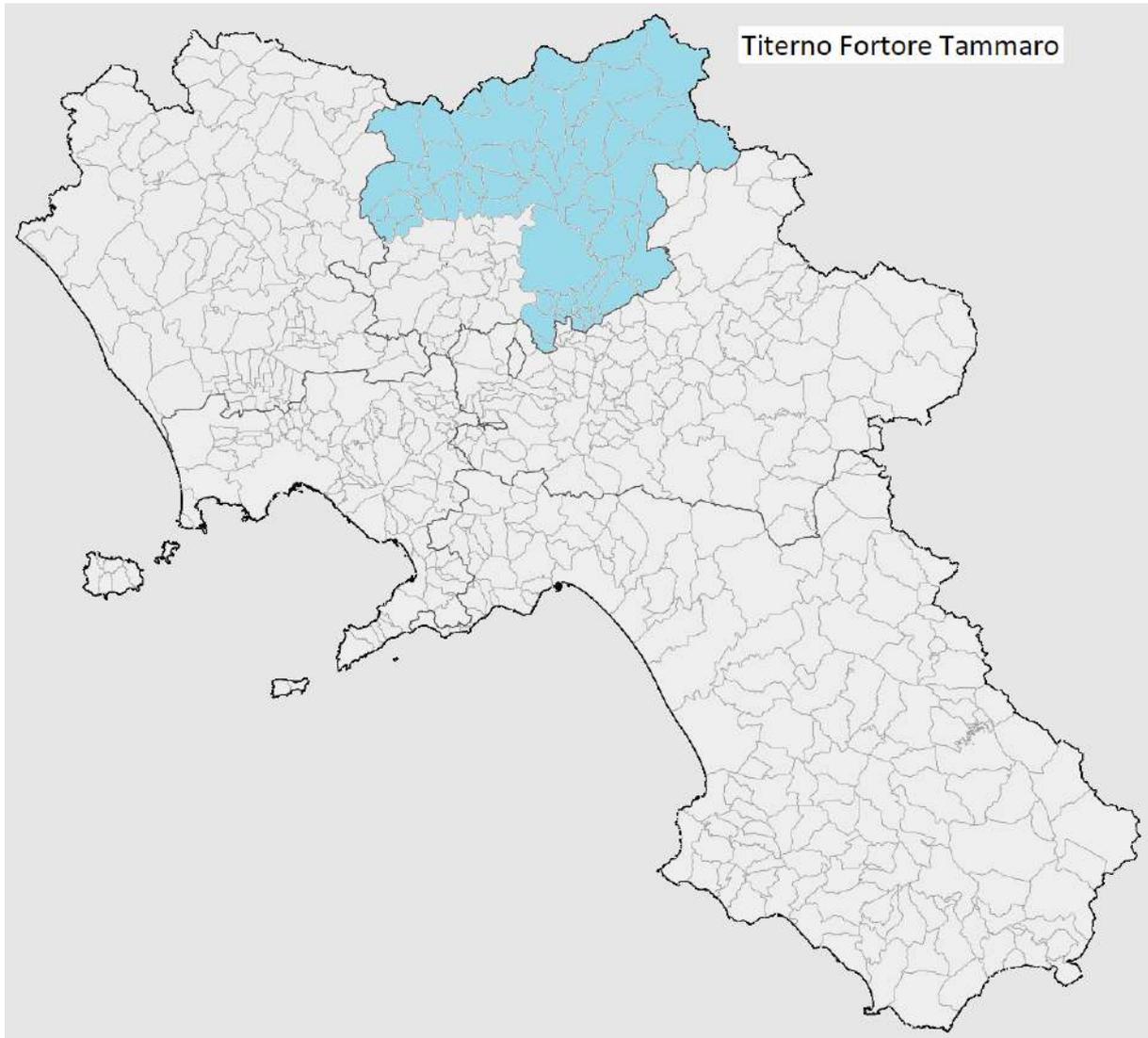
Area LEADER D_ Titerno Fortore Tammaro

La zona individuata ricade nella provincia di Benevento e rappresenta la seconda area LEADER individuata. Il territorio si caratterizza per il coinvolgimento di 5 STS per un totale di 53 comuni: B3 Pietrelcina, B5 Alto Tammaro, C2 Fortore, B6 Titerno, D1 Sistema Urbano Benevento. Come è possibile rilevare dai dati riportati nel quadro sinottico dedicato (Quadro sinottico 4), l'area si caratterizza per uno spopolamento elevato pari ad un - 8% circa fra il 2011 e il 2022, e per una bassa densità abitativa (114 ab/kmq). Tali caratteristiche hanno rappresentato forti motivazioni per operare una scelta aggregativa così ampia, con l'introduzione anche di un STS, il D1, a dominante urbana.

Quadro sinottico 4:Indicatori e mappa area Titerno Fortore Tammaro

N. comuni	53	
N. STS nel perimetro del GAL	5	
Popolazione Residente (01/01/2022)	183.534	
	Media regionale	Valore GAL
Incidenza della Superficie Rurale sulla superficie complessiva	83,0%	86,7%
Spopolamento (2011-2022)	2,4%	7,9%
Incidenza della Superficie Area Protetta sulla superficie complessiva	34,9%	14,6%
Densità abitativa (ab/kmq)	413,0	114,1

Sistemi territoriali di sviluppo interamente compresi nel perimetro del GAL							
STS interamente compreso nel perimetro del GAL	STS	N° Comuni	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop. residente 2011	Pop. residente (01/01/2022)
Pietrelcina	B3	3	7.067	7.659	-	7.707	7.070
Alto Tammaro	B5	11	31.915	36.012	4.582	20.047	17.775
Fortore	C2	14	51.514	57.168	4.689	34.236	29.820
Titerno	B6	15	29.112	34.704	13.859	45.935	43.055
Sistema Urbano Benevento	D1	10	19.851	25.277	395	91.436	85.814



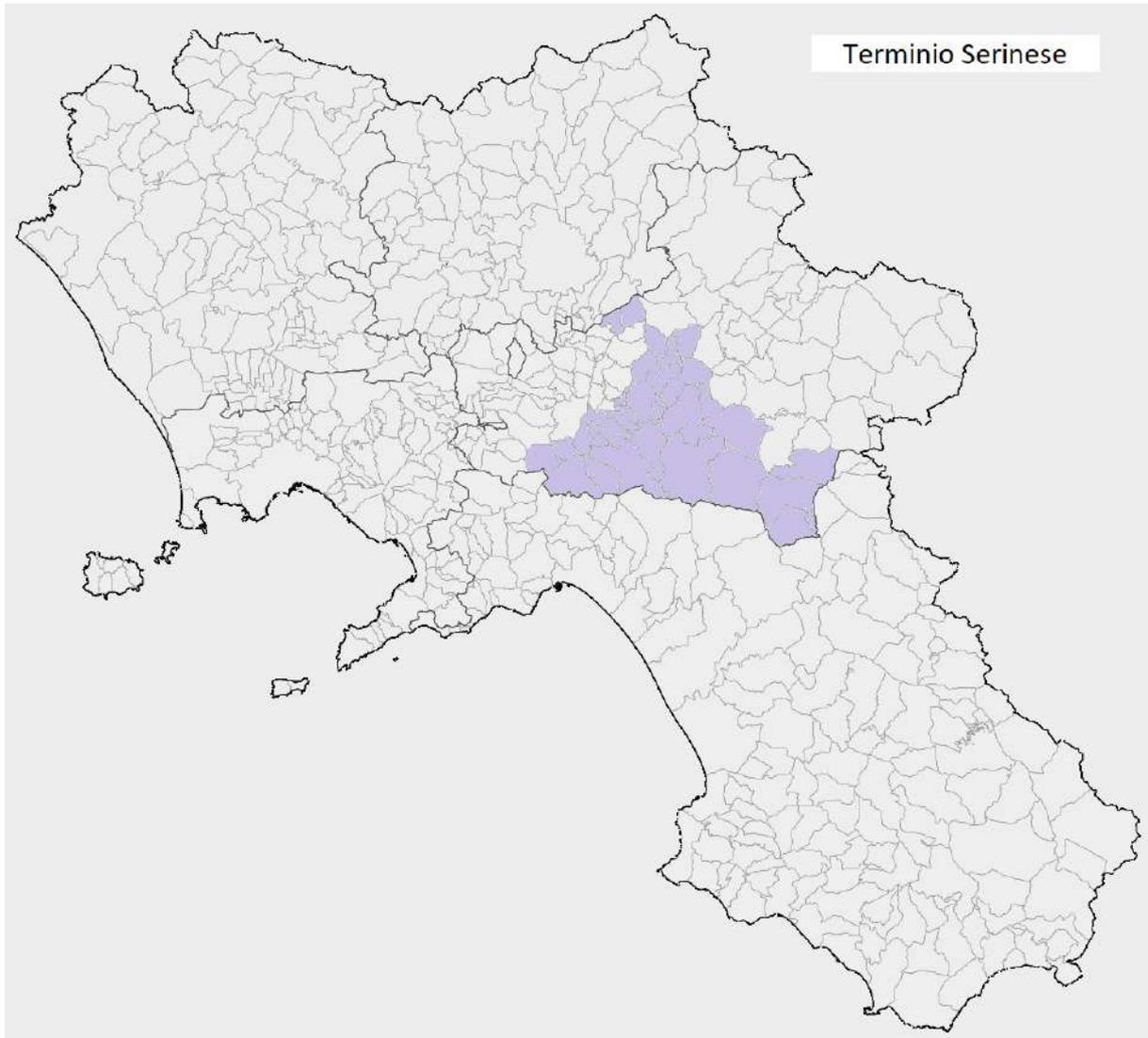
Area LEADER E_Terminio Serinese

Nella provincia di Avellino, come descritto in precedenza, sono state individuate tre aree LEADER. Il LEADER Terminio Serinese coinvolge due STS: “A12 Terminio Cervialto” e “C3 – Solofrana”. A tali territori vengono aggiunti due comuni appartenenti all’ STS “D2 Sistema Urbano Avellino”. L’area si caratterizza per una forte incidenza di zone protette (47% circa della superficie). Anche in questo caso, l’accorpamento fra i diversi STS e i comuni aggiunti (fra cui Atripalda classificato A) è stato realizzato non solo seguendo le indicazioni normative, ma anche cercando di massimizzare la popolazione coinvolta e integrando vocazioni territoriali complementari al fine di favorire le integrazioni fra i territori e gli scambi di saperi e di risorse materiali ed immateriali.

Quadro sinottico 5:Indicatori e mappa area Terminio Serinese

N. comuni	35	
N. STS nel perimetro del GAL	2	
Popolazione Residente (01/01/2022)	119.791	
	<i>Media regionale</i>	<i>Valore GAL</i>
Incidenza della Superficie Rurale sulla superficie complessiva	83,0%	87,8%
Spopolamento (2011-2022)	2,4%	5,7%
Incidenza della Superficie Area Protetta sulla superficie complessiva	34,9%	47,1%
Densità abitativa (ab/kmq)	413,0	153,1

Sistemi territoriali di sviluppo interamente compresi nel perimetro del GAL								
STS interamente compreso nel perimetro del GAL	STS	N° Comuni	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop. residente 2011	Pop. residente (01/01/2022)	
Terminio Cervialto	A12	24	52.669	59.509	29.180	56.062	50.318	
Solofrana	C3	9	14.709	16.767	7.717	56.104	54.947	
Altri comuni								
Comune	STS	Descrizione STS	Macroarea	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop. residente 2011	Pop. residente (01/01/2022)
Aiello del Sabato	D2	Sistema Urbano Avellino	C	875,58	1.083	-	3.971	3.956
Atripalda	D2	Sistema Urbano Avellino	A	451,15	853	-	10.926	10.570



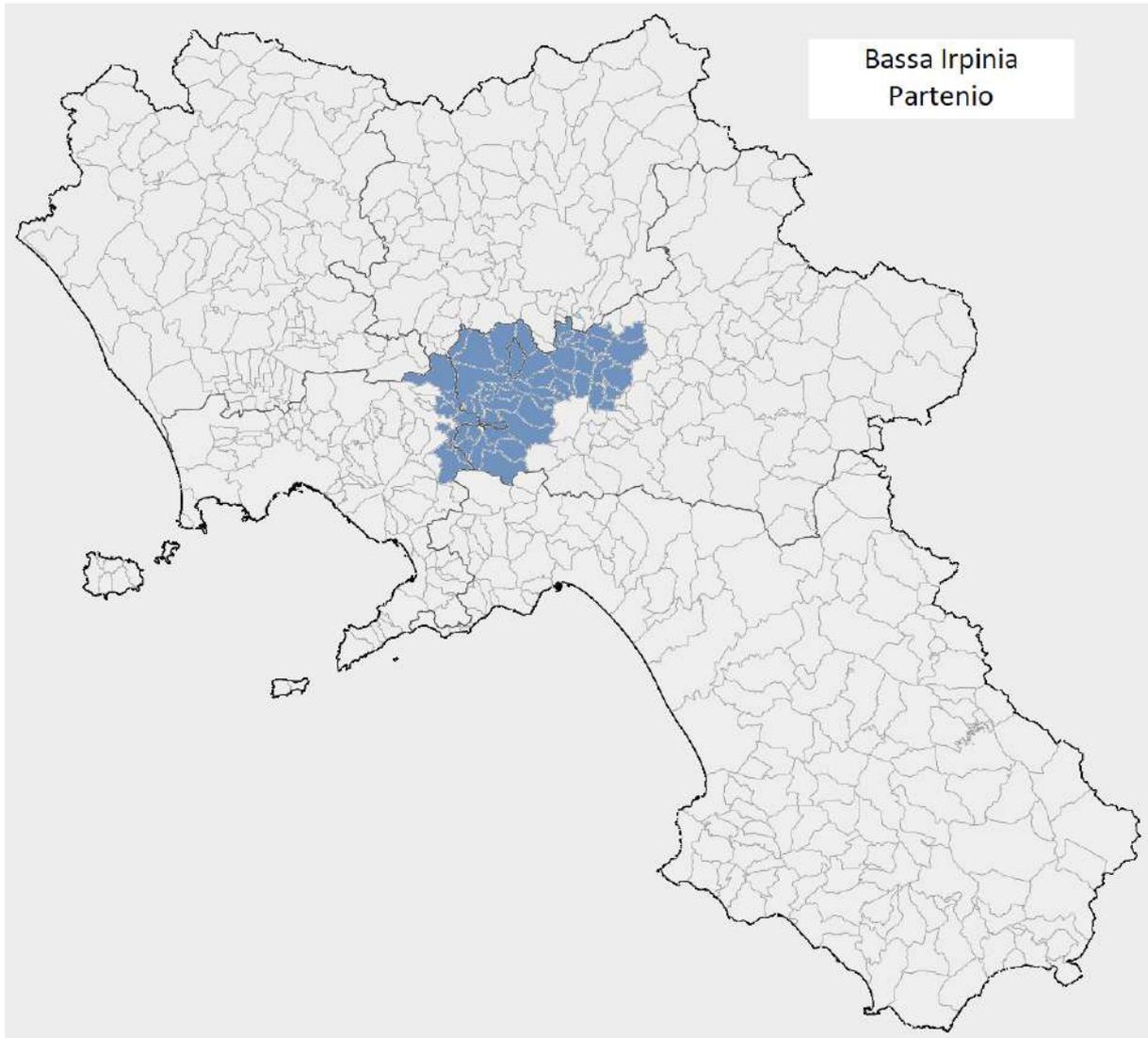
Area LEADER F_ Bassa Irpinia Partenio

Il LEADER Bassa Irpinia Partenio coinvolge due STS: “A8 Partenio” e “B8 Alto Clanio”. Al territorio così selezionato, vengono aggiunti undici comuni, ricadenti nelle macroaree C e B e appartenenti agli STS “D2 Sistema Urbano Avellino” e “E3 Nolano”. L’area si caratterizza per una elevata incidenza di zone protette (40% circa della superficie) e per uno spopolamento pari al doppio (5%) di quello medio regionale (Quadro sinottico 6). Anche in questo caso, l’accorpamento fra i diversi STS e i comuni aggiunti è stato realizzato seguendo una logica di omogeneità, di complementarità e di ampiezza di popolazione target al fine di massimizzare i territori coinvolti in termini di superficie e le possibilità di integrazione e rigenerazione. Inoltre, tutto il territorio selezionato presenta una forte incidenza della corilicoltura, comparto questo in forte espansione e bisognoso di politiche territoriali di valorizzazione e tutela al fine di creare una solida filiera produttiva.

Quadro sinottico 6: Indicatori e mappa area Bassa Irpinia Partenio

N. comuni	51	
N. STS nel perimetro del GAL	2	
Popolazione Residente (01/01/2022)	168.061	
	<i>Media regionale</i>	<i>Valore GAL</i>
Incidenza della Superficie Rurale sulla superficie complessiva	83,0%	85,0%
Spopolamento (2011-2022)	2,4%	3,4%
Incidenza della Superficie Area Protetta sulla superficie complessiva	34,9%	38,6%
Densità abitativa (ab/kmq)	413,0	298,6

Sistemi territoriali di sviluppo interamente compresi nel perimetro del GAL								
STS interamente compreso nel perimetro del GAL	STS	N° Comuni	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop. residente 2011	Pop. residente (01/01/2022)	
Alto Clanio	B8	13	13.027	14.557	9.547	40.320	38.956	
Partenio	A8	27	23.979	28.791	6.597	67.594	63.152	
Altri comuni								
Comune	STS	Descrizione STS	Macroarea	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop.residente 2011	Pop.residente (01/01/2022)
Mercogliano	D2	Sistema Urbano Avellino	C	1.617,75	1.976	1.417	12.403	11.653
Monteforte Irpino	D2	Sistema Urbano Avellino	C	2.310,01	2.670	1.431	10.878	11.303
Carbonara di Nola	E3	Nolano	B	288,90	353	142	2.303	2.464
Casamarciano	E3	Nolano	C	455,42	626	-	3.272	3.112
Comiziano	E3	Nolano	B	172,87	244	-	1.842	1.692
Liveri	E3	Nolano	B	203,46	263	-	1.679	1.516
Roccarainola	E3	Nolano	C	2.394,92	2.810	1.912	7.164	6.601
Palma Campania	E3	Nolano	B	1.810,98	2.078	280	14.905	16.618
San Paolo Bel Sito	E3	Nolano	B	235,79	297	-	3.422	3.367
Tufino	E3	Nolano	C	393,49	525	-	3.785	3.401
Visciano	E3	Nolano	C	981,97	1.089	401	4.550	4.226



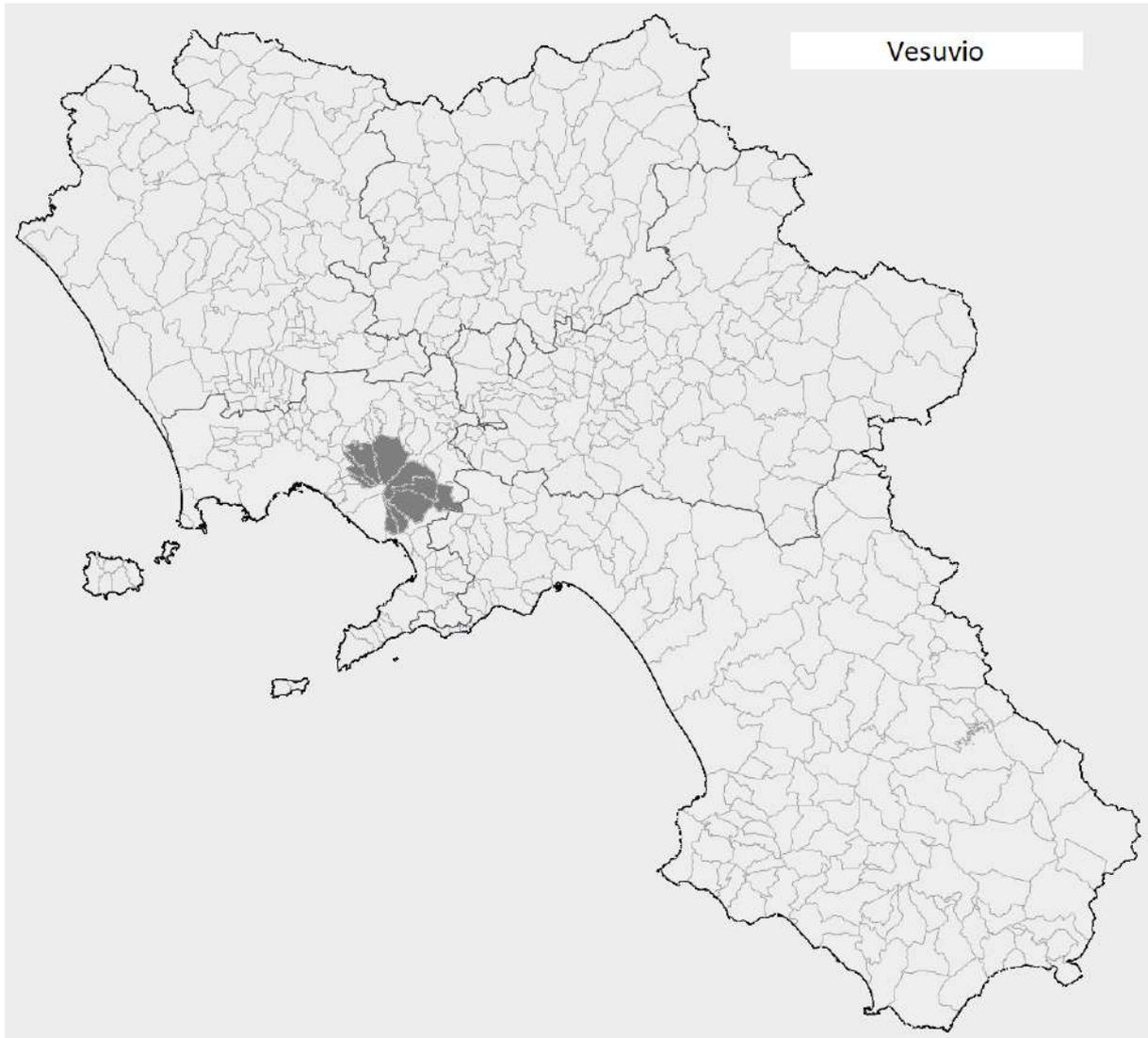
Area LEADER G_ Vesuvio

Il LEADER Vesuvio rappresenta una delle due aree individuate in un territorio ricadente sia nella provincia di Napoli che in quella di Salerno. Il potenziale GAL si caratterizza per specificità territoriali, antropiche, economiche e produttive uniche a livello regionale e nazionale. L'area Vesuvio coinvolge i comuni, ricadenti nelle macroaree C e B, della STS "C7 Comuni Vesuviani". Come è possibile rilevare nel quadro sinottico 8, l'areale si caratterizza per un'alta incidenza della Superficie Protetta essendo presente il Parco Nazionale del Vesuvio, per una sostanziale stabilità della popolazione residente e per un'alta densità abitativa. Caratteristiche queste di segno opposto rispetto a quelle rilevate per le altre aree LEADER. Tali indicazioni, però, non devono nascondere la grande necessità che il LEADER Vesuvio ha in termini di sviluppo rurale locale. Gli obiettivi, infatti, risiedono nel mettere in campo strategie di sviluppo sostenibili e resilienti al fine di preservare eccellenze produttive e saperi agricoli che possono assicurare il raggiungimento di una maggiore armonia con la componente urbana, antropica e con quella produttiva non agricola.

Quadro sinottico 7:Indicatori e mappa area Vesuvio

N. comuni	10	
N. STS nel perimetro del GAL	0	
Popolazione Residente (01/01/2022)	189.297	
	Media regionale	Valore GAL
Incidenza della Superficie Rurale sulla superficie complessiva	83,0%	74,2%
Spopolamento (2011-2022)	2,4%	0,4%
Incidenza della Superficie Area Protetta sulla superficie complessiva	34,9%	44,6%
Densità abitativa (ab/kmq)	413,0	1301,5

Comuni								
Comune	STS	Descrizione STS	Macroarea	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop. residente (2011)	Pop. residente (01/01/2022)
Massa di Somma	C7	Comuni Vesuviani	C	284,30	347	220	5.587	5.019
Ottaviano	C7	Comuni Vesuviani	C	1.419,53	1.985	964	23.543	22.981
Poggiomarino	C7	Comuni Vesuviani	B	959,61	1.328	638	21.206	21.955
Pollena Troccchia	C7	Comuni Vesuviani	C	618,14	811	266	13.514	12.968
San Giuseppe Vesuviano	C7	Comuni Vesuviani	C	967,23	1.409	281	27.467	30.147
Sant'Anastasia	C7	Comuni Vesuviani	C	1.515,25	1.876	569	27.296	26.411
Somma Vesuviana	C7	Comuni Vesuviani	C	2.458,28	3.074	1.127	34.592	33.881
Terzigno	C7	Comuni Vesuviani	C	1.633,00	2.351	1.705	17.367	17.482
Boscotrecase	F3	Miglio d'Oro Torrese- Stabiese	C	518,14	749	476	10.416	9.810
Trecase	F3	Miglio d'Oro Torrese- Stabiese	C	424,85	614	253	9.118	8.643



Area LEADER H _ Penisola Sorrentina, Costiera Amalfitana e Isole minori

L'area LEADER Penisola Sorrentina, Costiera Amalfitana e Isole minori comprende sia comuni della Provincia di Salerno che di quella di Napoli. La scelta di formare un'unica area che comprendesse Costiera Amalfitana, Penisola Sorrentina e Isole nasce dalla forte omogeneità che le zone citate presentano. Tale omogeneità è multidimensionale interessando caratteristiche e relative fragilità territoriali fino alle tipologie di produzione agricola e di sviluppo economico e sociale.

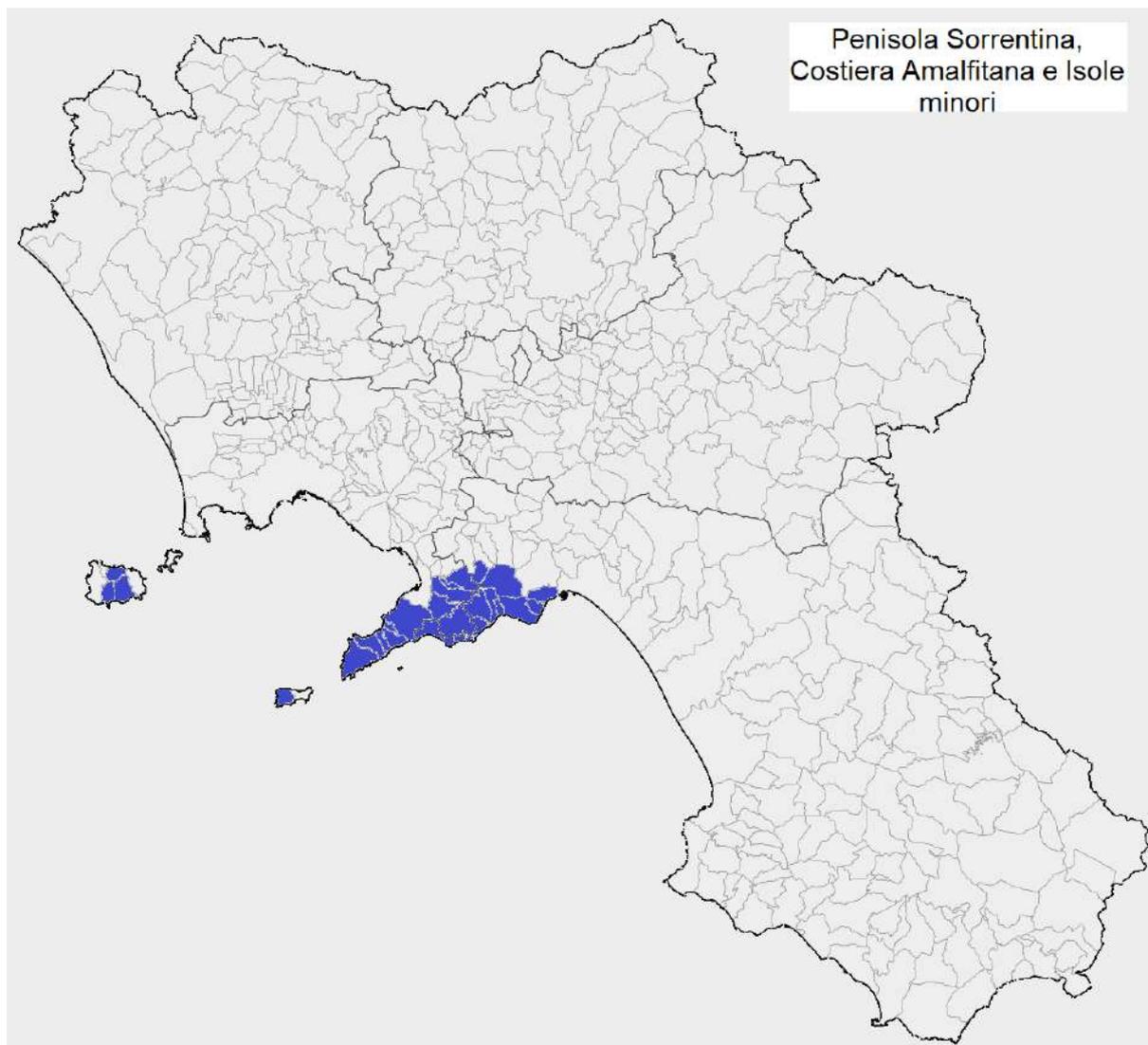
L'area "Penisola Sorrentina, Costiera Amalfitana e Isole minori" coinvolge i comuni, ricadenti nella macroarea C, di cinque STS "C5 Agro Nocerino Sarnese", "F4 Penisola Sorrentina", "F5 Isole Minori", "F7 Penisola Amalfitana". La nuova delimitazione restituisce una zona che include maggiore superficie rispetto a quanto realizzato nella Programmazione 2014-2020. Come è possibile osservare dalla mappa, partendo dai comuni di Tramonti, Corbara e Lettere, tutto il territorio dei Monti Lattari, della Penisola Sorrentina e della Costiera Amalfitana con alcuni comuni delle Isole di Capri e Ischia, formano un areale unico e contiguo che non presenta alcun elemento di discontinuità come, invece, accadeva nella zonizzazione LEADER precedente. Anche questo territorio si caratterizza per una forte incidenza di area protetta (68,3%), essendoci il Parco Regionale dei Monti Lattari, ente questo che contribuisce ulteriormente ad una visione unica di territorio e ad una integrazione fra aree di montagna e alta collina e aree di costa.

Quadro sinottico 8: Indicatori e mappa area Penisola Sorrentina, Costiera Amalfitana e Isole minori

N. comuni	28	
N. STS nel perimetro del GAL	0	
Popolazione Residente (01/01/2022)	191.691	
	Media regionale	Valore GAL
Incidenza della Superficie Rurale sulla superficie complessiva	83,0%	79,9%
Spopolamento	2,4%	2,6%
Incidenza della Superficie Area Protetta sulla superficie complessiva	34,9%	68,3%
Densità abitativa	413,0	737,3

Comuni								
Comune	STS	Descrizione STS	Macroarea	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop. residente 2011	Pop. residente (01/01/2022)
Corbara	C5	Agro Nocerino Sarnese	C	633,36	663	574	2.521	2.490
Agerola	F4	Penisola Sorrentina	C	1.651,09	1.962	1.359	7.373	7.640
Casola di Napoli	F4	Penisola Sorrentina	C	202,90	257	111	3.852	3.723
Gragnano	F4	Penisola Sorrentina	C	1.001,97	1.456	1.011	29.509	28.293
Lettere	F4	Penisola Sorrentina	C	1.108,31	1.203	750	6.153	6.055
Massa Lubrense	F4	Penisola Sorrentina	C	1.513,49	1.971	709	14.020	14.022
Meta	F4	Penisola Sorrentina	A	128,90	219	78	7.969	7.830
Piano di Sorrento	F4	Penisola Sorrentina	C	573,72	733	234	12.991	12.549
Pimonte	F4	Penisola Sorrentina	C	1.113,18	1.247	1.247	6.000	5.836
Sant'Agnesello	F4	Penisola Sorrentina	C	319,10	409	96	9.029	8.685
Sorrento	F4	Penisola Sorrentina	C	676,76	993	187	16.563	15.809
Vico Equense	F4	Penisola Sorrentina	C	2.518,29	2.930	1.044	20.839	20.322
Anacapri	F5	Isole Minori	C	506,43	639	363	6.546	6.940
Barano d'Ischia	F5	Isole Minori	C	824,96	1.107	754	9.882	9.845
Casamicciola terme	F5	Isole Minori	A	304,87	560	377	8.080	7.802
Serrara Fontana	F5	Isole Minori	C	468,23	669	116	3.164	3.023
Amalfi	F7	Penisola Amalfitana	A	389,22	611	561	5.163	4.921
Atrani	F7	Penisola Amalfitana	A	5,91	20	11	887	808

Cetara	F7	Penisola Amalfitana	C	402,76	492	484	2.302	1.993
Conca dei Marini	F7	Penisola Amalfitana	C	85,28	102	102	730	671
Furore	F7	Penisola Amalfitana	C	99,24	170	170	846	719
Maiori	F7	Penisola Amalfitana	C	1.316,26	1.642	1.642	5.575	5.420
Minori	F7	Penisola Amalfitana	C	235,67	256	256	2.822	2.606
Positano	F7	Penisola Amalfitana	C	675,01	842	712	3.858	3.782
Praiano	F7	Penisola Amalfitana	A	84,93	266	265	2.087	1.994
Ravello	F7	Penisola Amalfitana	C	679,85	799	788	2.462	2.403
Scala	F7	Penisola Amalfitana	C	1.110,51	1.306	1.306	1.518	1.488
Tramonti	F7	Penisola Amalfitana	C	2.162,64	2.473	2.470	4.080	4.022



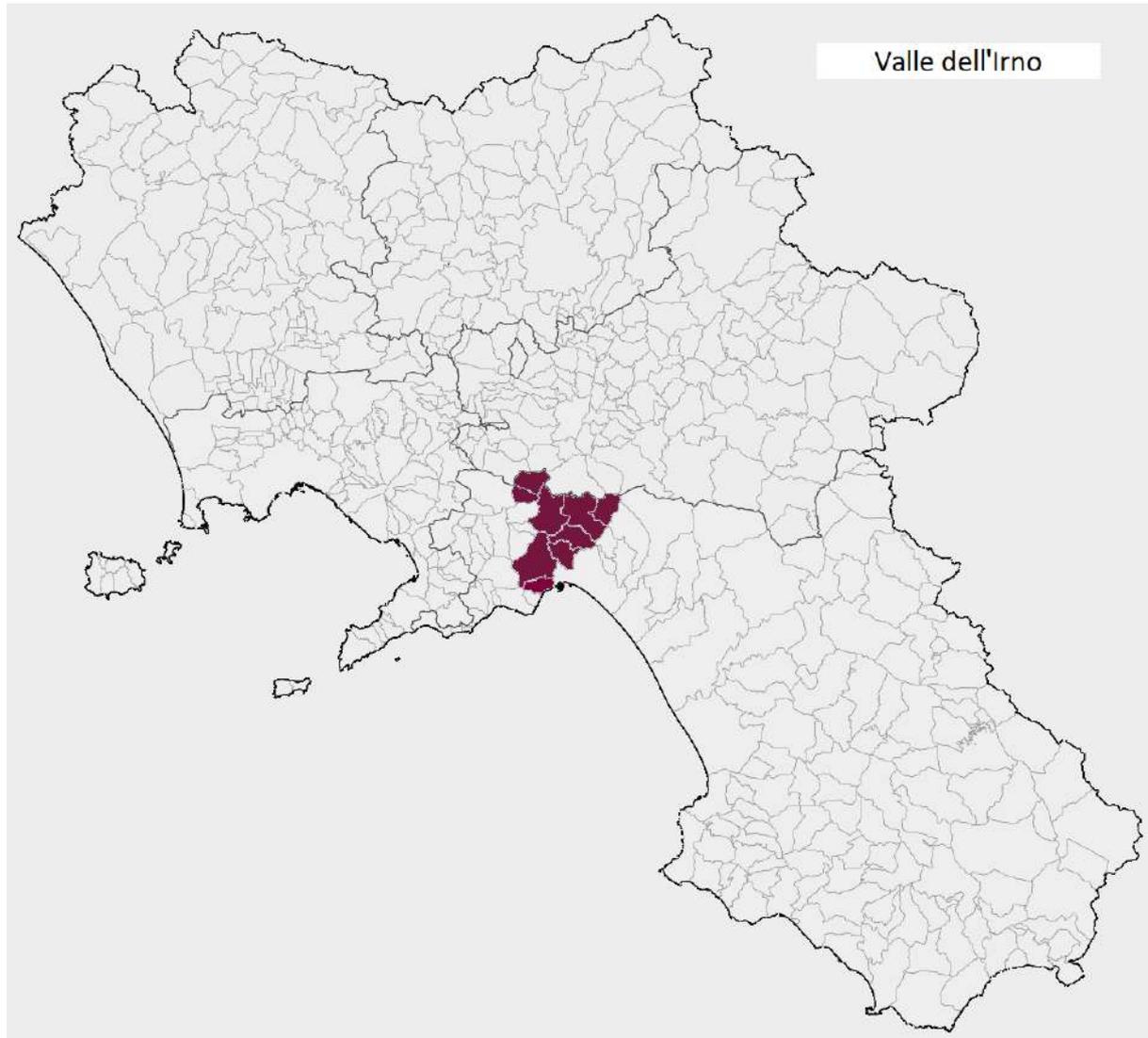
Area LEADER I_Valle dell'Irno

L'area Valle dell'Irno è una delle sei aree LEADER individuate in Provincia di Salerno. Questa comprende interamente l'STS "C4 Valle Irno", con l'aggiunta dei comuni di Vietri sul Mare e di Cava dei Tirreni (F7 – Penisola Amalfitana) e Siano (C5 – Agro Nocerino Sarnese), che ne rappresentano i naturali confini geografici per omogeneità socio-economica e territoriale. In particolare, un elemento conduttore è rappresentato dalla produzione di ceramiche che nella zona crea un distretto produttivo di antica tradizione. La presenza di Vietri sul Mare conferisce al distretto la possibilità di unire in politiche comuni la fase produttiva delle fornaci e dei laboratori con una domanda ed una visibilità unica nel mercato di riferimento.

Quadro sinottico 9:Indicatori e mappa area Valle dell'Irno

N. comuni	9	
N. STS nel perimetro del GAL	1	
Popolazione Residente (01/01/2022)	138.047	
	Media regionale	Valore GAL
Incidenza della Superficie Rurale sulla superficie complessiva	83,0%	76,2%
Spopolamento	2,4%	2,8%
Incidenza della Superficie Area Protetta sulla superficie complessiva	34,9%	28,7%
Densità abitativa	413,0	784,0

Sistemi territoriali di sviluppo interamente compresi nel perimetro del GAL								
STS interamente compreso nel perimetro del GAL	STS	N° Comuni	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop. residente 2011	Pop. residente (01/01/2022)	
Valle Irno	C4	6	9.654	12.225	3.628	70.092	70.020	
Altri comuni								
Comune	STS	Descrizione STS	Macroarea	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop. residente 2011	Pop. residente (01/01/2022)
Siano	C5	Agro Nocerino Sarnese	C	627	847	119	10.074	9.464
Cava de' Tirreni	F7	Penisola Amalfitana	C	2.442	3.634	999	53.885	51.257
Vietri sul Mare	F7	Penisola Amalfitana	C	701,82	900	313	8.076	7.306



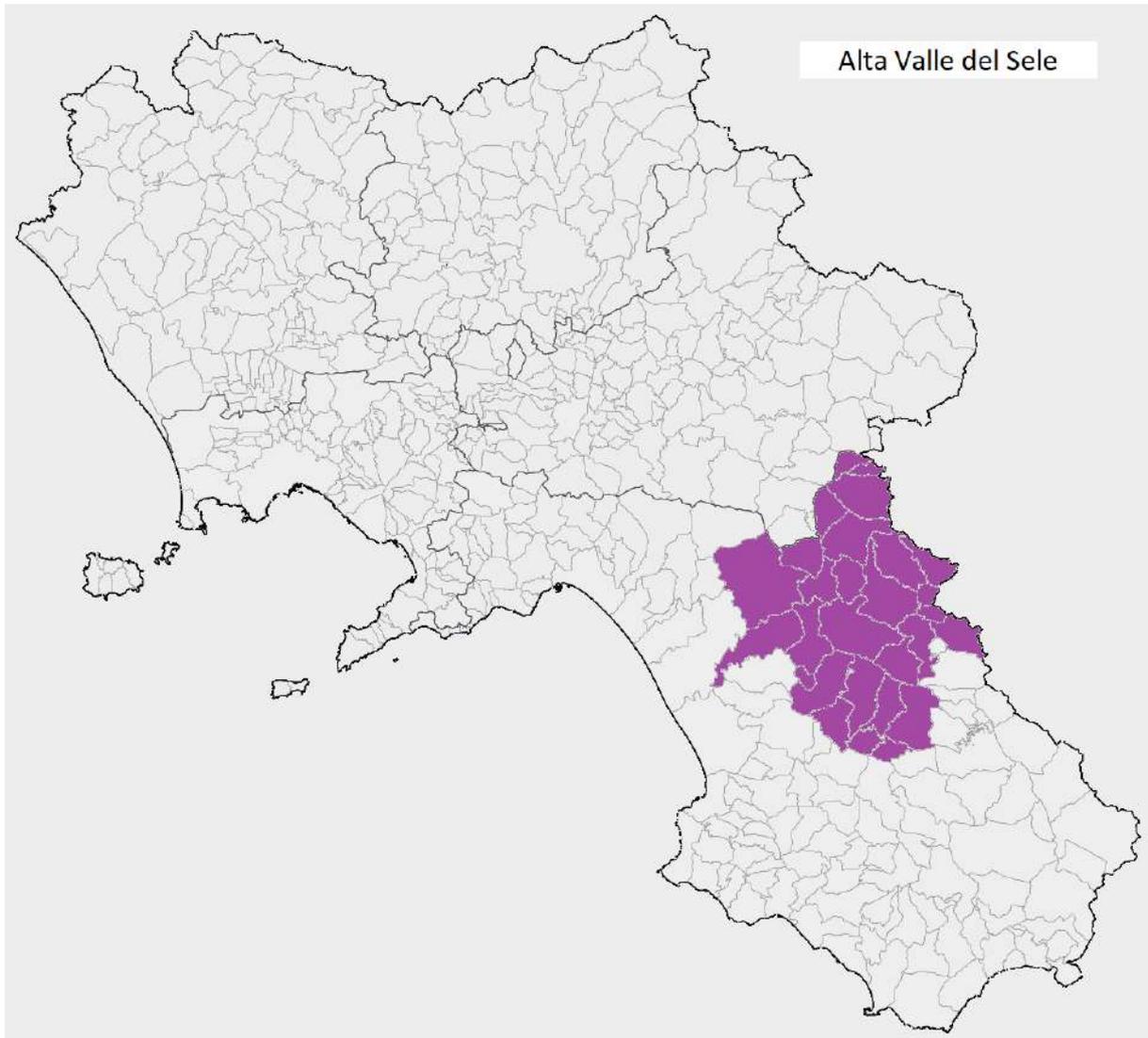
Area LEADER L_Alta Valle del Sele

L'area LEADER Alta Valle del Sele ricade interamente nella Provincia di Salerno. Il territorio selezionato è composto da due STS: "A1 Alburni" e "B2 Antica Volcej". A questi è stato aggiunto il comune di Serre (F8- Piana del Sele) che è parte integrante dell'area omogenea per parametri socio-economici e scelte di sviluppo. L'area si caratterizza per valori dello spopolamento e per incidenza di superficie protetta superiori alla media regionale. Tali caratteristiche sono accompagnate da una densità abitativa pari a circa 59 abitanti per km². I 27 comuni coinvolti nell'Alta Valle del Sele forniscono una popolazione di 66.397 abitanti. Come specificato per altre zone individuate, sia l'omogeneità che la complementarità hanno guidato il percorso di individuazione.

Quadro sinottico 10: Indicatori e mappa area Alta Valle del Sele

N. comuni	28	
N. STS nel perimetro del GAL	2	
Popolazione Residente (01/01/2022)	66.397	
	Media regionale	Valore GAL
Incidenza della Superficie Rurale sulla superficie complessiva	83,0%	88,5%
Spopolamento (2011-2022)	2,4%	6,5%
Incidenza della Superficie Area Protetta sulla superficie complessiva	34,9%	48,6%
Densità abitativa (ab/kmq)	413,0	59,2

Sistemi territoriali di sviluppo interamente compresi nel perimetro del GAL								
STS interamente compreso nel perimetro del GAL	STS	N° Comuni	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop. residente 2011	Pop. residente (01/01/2022)	
Alburni	A1	11	39.276	43.699	32.614	14.808	12.794	
Antica Volcej	B2	16	53.876	61.665	20.752	52.300	49.854	
Altri comuni								
Comune	STS	Descrizione STS	Macroarea	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop. residente 2011	Pop. residente (01/01/2022)
Serre	F8	Piana del Sele	B	6.049	6.647	1.135	3.956	3.749



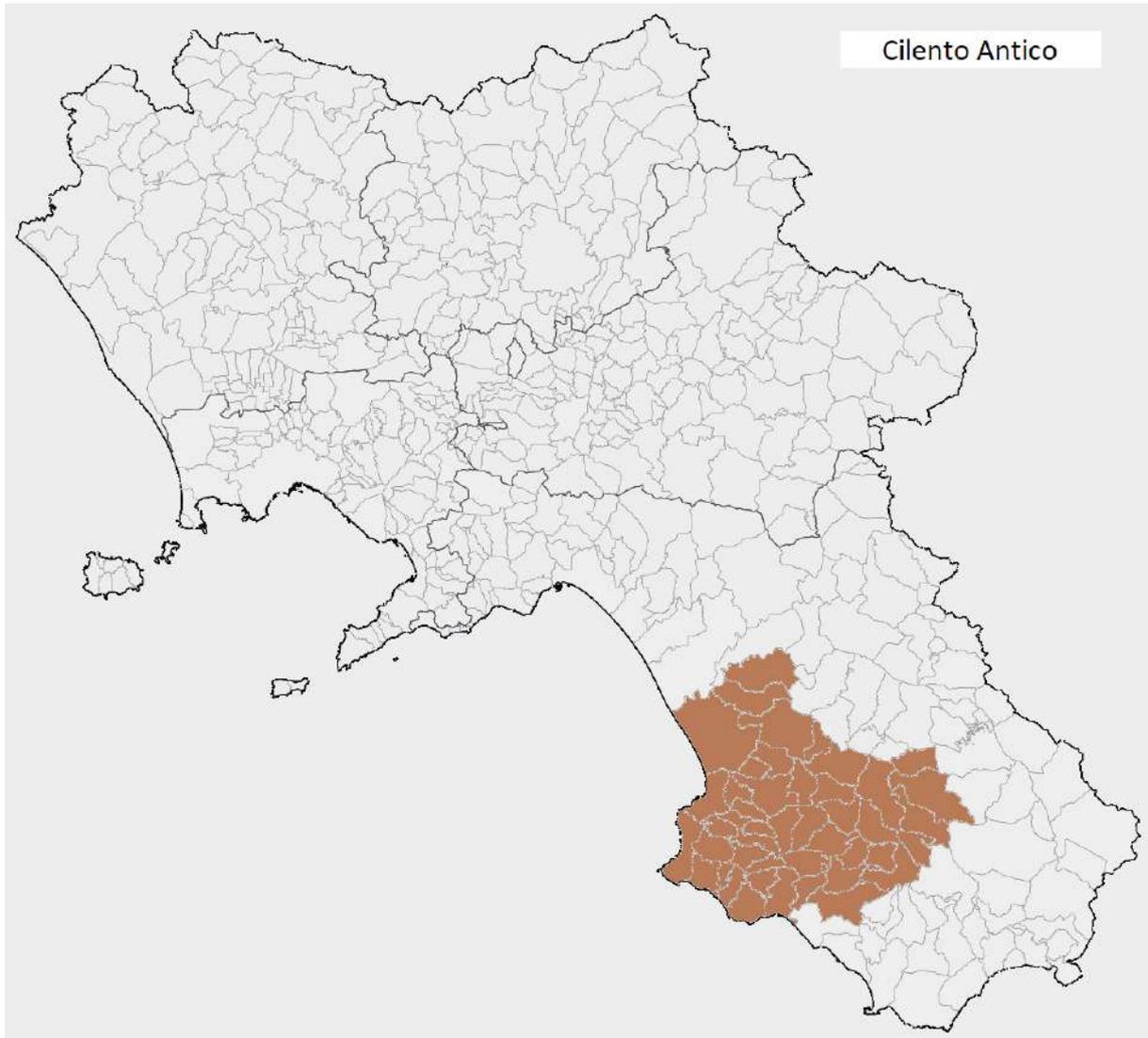
Area LEADER M_Cilento Antico

L'ampio comprensorio del Cilento è stato suddiviso in due aree LEADER, seguendo quanto indicato dalla normativa, i criteri di omogeneità e complementarità ed un tentativo di bilanciamento in termini di popolazione coinvolta. Cilento Antico comprende quattro STS: "A2 Alto Calore Salernitano", "A3 Alento Monte Stella", "A4 Gelbison Cervati", "F6 Magna Grecia". Il comprensorio si caratterizza per una elevata incidenza di superficie protetta, grazie al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diana e per un processo di spopolamento che risulta inferiore alla media regionale.

Quadro sinottico 11: Indicatori e mappa area Cilento Antico

N. comuni	44	
N. STS nel perimetro del GAL	4	
Popolazione Residente (01/01/2022)	132.859	
	Media regionale	Valore GAL
Incidenza della Superficie Rurale sulla superficie complessiva	83,0%	87,5%
Spopolamento (2011-2022)	2,4%	2,2%
Incidenza della Superficie Area Protetta sulla superficie complessiva	34,9%	62,1%
Densità abitativa (ab/kmq)	413,0	105,3

Sistemi territoriali di sviluppo interamente compresi nel perimetro del GAL							
STS interamente compreso nel perimetro del GAL	STS	N° Comuni	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop. residente 2011	Pop. residente (01/01/2022)
Magna Grecia	F6	6	26.239	30.327	7.003	45.802	45.409
Alento Monte Stella	A3	18	29.388	35.141	20.786	54.928	55.643
Alto Calore Salernitano	A2	10	31.710	34.615	33.413	10.629	8.807
Gelbison Cervati	A4	10	23.055	26.028	17.185	24.533	23.000



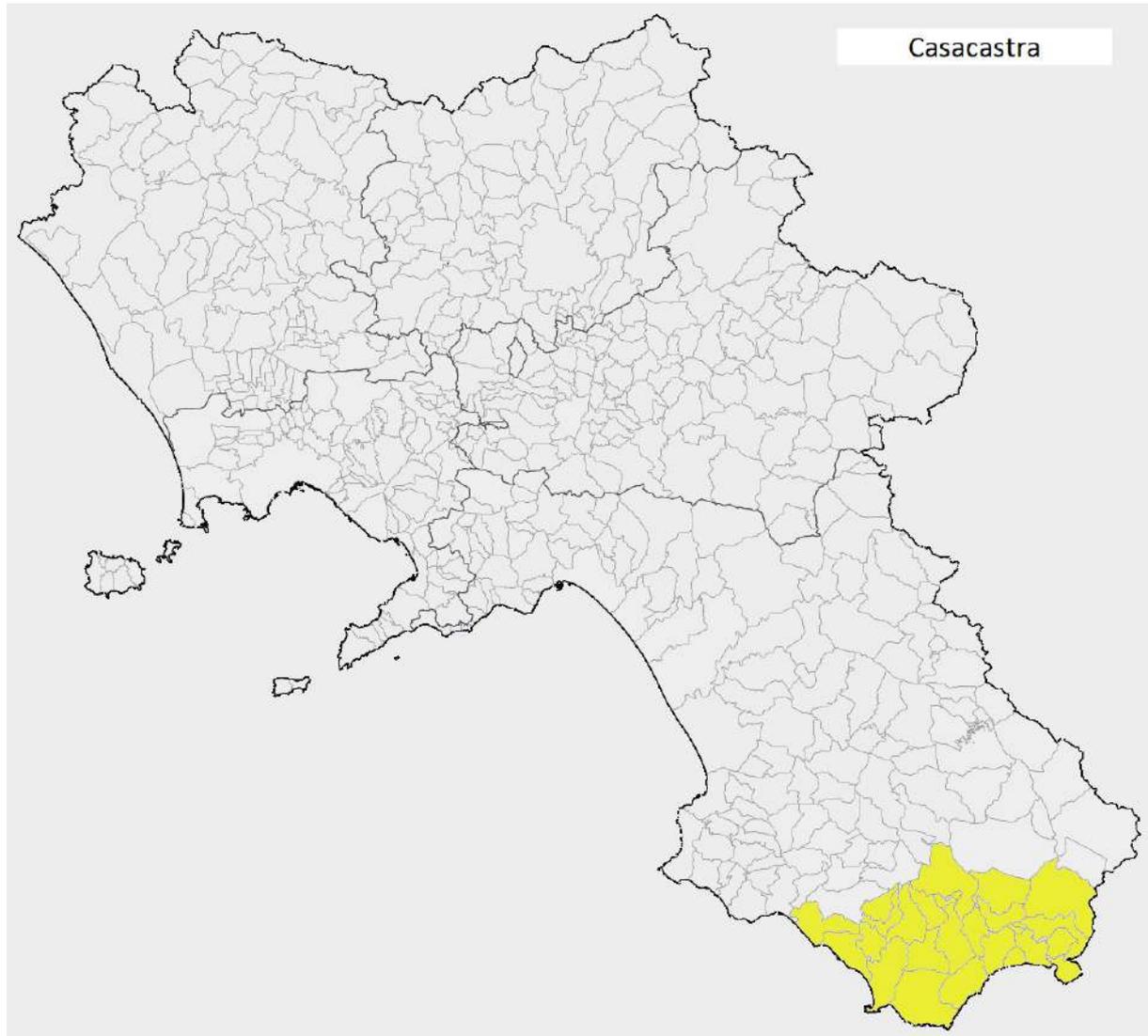
Area LEADER N_Casacastra

L'area LEADER Casacastra è il secondo areale individuato in Cilento. Comprende due STS: "A5 Lambro e Mingardo", "A6 Bussento". Anche Casacastra, come Cilento Antico, si caratterizza per un'elevata incidenza di superficie protetta, grazie al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diana. Caratteristica opposta a quella dell'altra area cilentana è invece, rappresentata, da un tasso di spopolamento doppio rispetto a quello medio regionale.

Quadro sinottico 12:Indicatori e mappa area Casacastra

N. comuni	24	
N. STS nel perimetro del GAL	2	
Popolazione Residente (01/01/2022)	55.240	
	<i>Media regionale</i>	<i>Valore GAL</i>
Incidenza della Superficie Rurale sulla superficie complessiva	83,0%	85,9%
Spopolamento (2011-2022)	2,4%	5,3%
Incidenza della Superficie Area Protetta sulla superficie complessiva	34,9%	75,0%
Densità abitativa (ab/kmq)	413,0	72,5

Sistemi territoriali di sviluppo interamente compresi nel perimetro del GAL							
STS interamente compreso nel perimetro del GAL	STS	N° Comuni	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop. residente 2011	Pop. residente (01/01/2022)
Bussento	A6	10	25.942	29.579	17.869	22.381	21.219
Lambro e Mingardo	A5	14	39.484	46.570	39.313	35.949	34.021



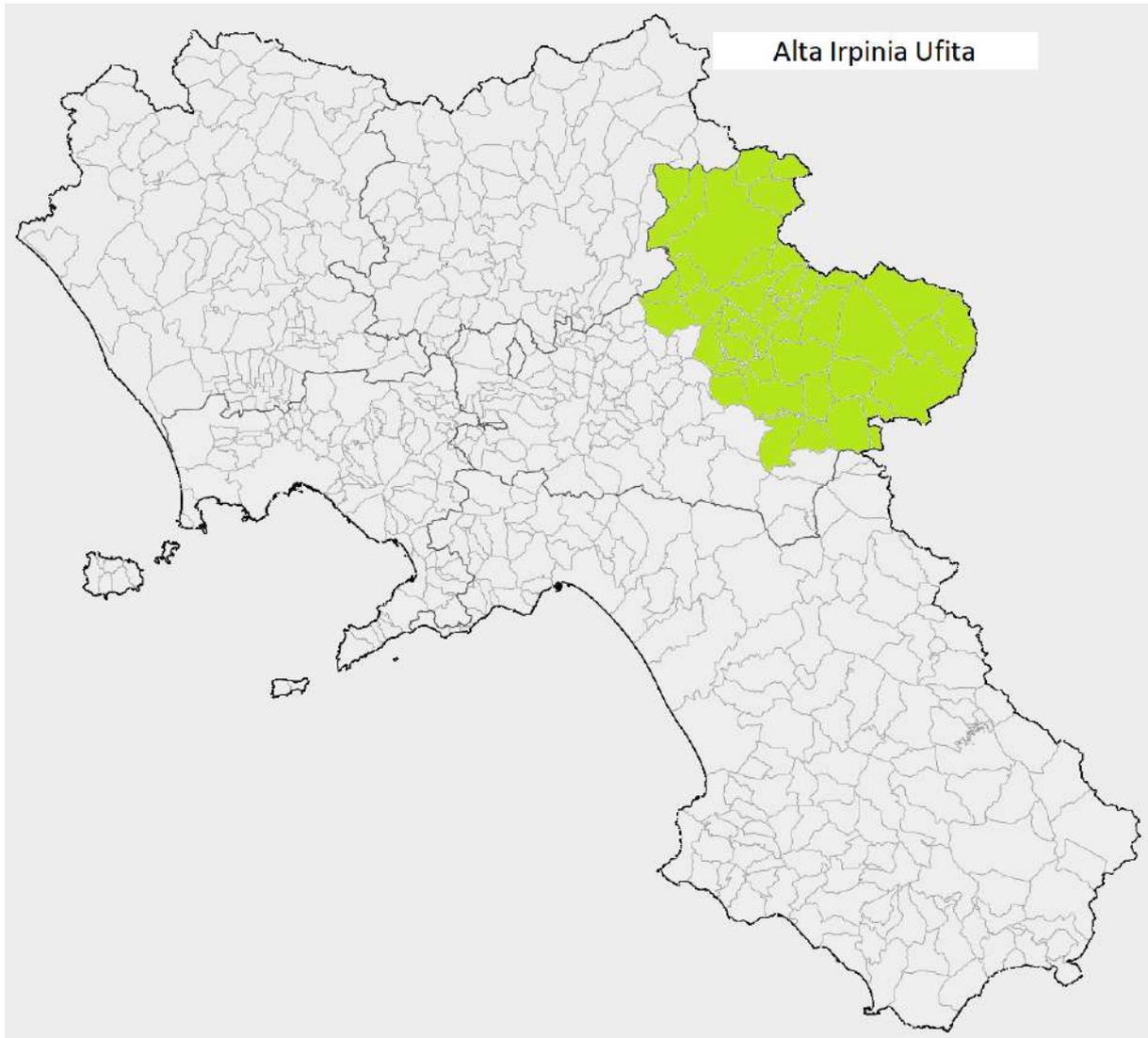
Area LEADER O_ Alta Irpinia Ufita

Il LEADER Alta Irpinia Ufita coinvolge due STS: “B4 Valle dell'Ufita” e “C1 Alta Irpinia. L’area si caratterizza per uno spopolamento quadruplo (circa 11%) rispetto a quello rilevato mediamente per la Regione Campania dal 2011 al 2022 (Quadro sinottico 7). Altro elemento da evidenziare è rappresentato da una densità abitativa molto bassa (circa 70 abitanti per kmq). Tale accorpamento permette, comunque di coinvolgere circa 106.000 abitanti, cosa questa che rappresenta un elemento essenziale per l’implementazione di adeguate strategie di animazione e sviluppo.

Quadro sinottico 13: Indicatori e mappa area Alta Irpinia Ufita

N. comuni	41	
N. STS nel perimetro del GAL	2	
Popolazione Residente (01/01/2022)	106.044	
	Media regionale	Valore GAL
Incidenza della Superficie Rurale sulla superficie complessiva	83,0%	89,0%
Spopolamento	2,4%	10,7%
Incidenza della Superficie Area Protetta sulla superficie complessiva	34,9%	13,2%
Densità abitativa	413,0	70,1

Sistemi territoriali di sviluppo interamente compresi nel perimetro del GAL							
STS	STS	N° Comuni	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop. residente 2011	Pop. residente (01/01/2022)
Alta Irpinia	C1	17	67.758	75.420	16.520	38.855	34.468
Valle dell'Ufita	B4	24	66.803	75.670	3.468	79.904	71.576



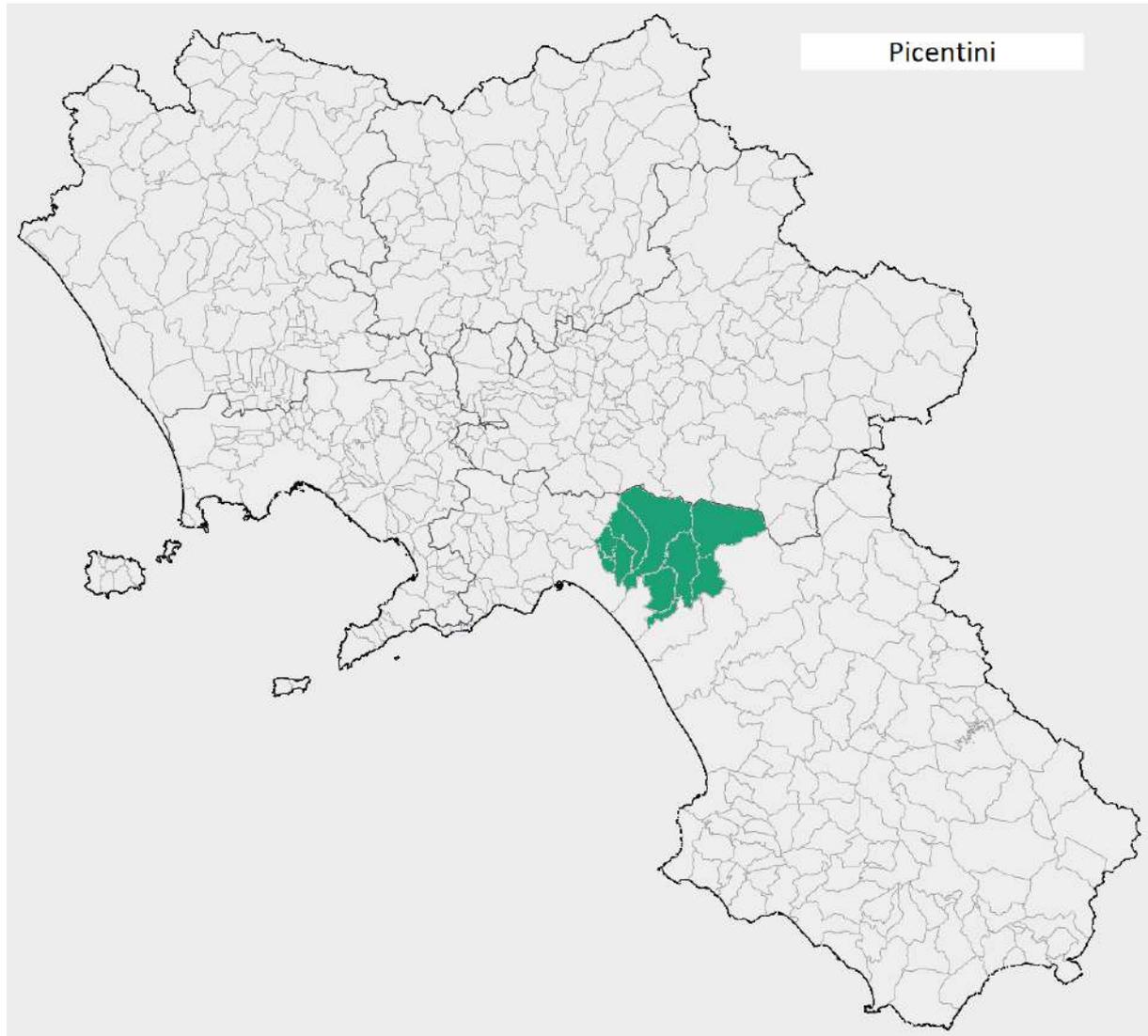
Area LEADER P_Picentini

L'area LEADER Picentini è formata da un unico STS "A7 Monti Picentini Terminio". Si caratterizza per una alta incidenza di Superficie Protetta, grazie al Parco Regionale dei Monti Picentini. Elemento rilevante è rappresentato da una sostanziale stabilità della popolazione, cosa questa che fornisce la possibilità di implementare strategie di sviluppo adeguate e di medio e lungo periodo.

Quadro sinottico 14:Indicatori e mappa area Picentini

N. comuni	10	
N. STS nel perimetro del GAL	1	
Popolazione Residente (01/01/2022)	72.782	
	Media regionale	Valore GAL
Incidenza della Superficie Rurale sulla superficie complessiva	83,0%	89,1%
Spopolamento (2011-2022)	2,4%	0,5%
Incidenza della Superficie Area Protetta sulla superficie complessiva	34,9%	61,9%
Densità abitativa (ab/kmq)	413,0	218,0

Sistemi territoriali di sviluppo interamente compresi nel perimetro del GAL							
STS interamente compreso nel perimetro del GAL	STS	N° Comuni	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop. residente 2011	Pop. residente (01/01/2022)
Monti Picentini Terminio	A7	10	29.748	33.385	20.676	73.170	72.782



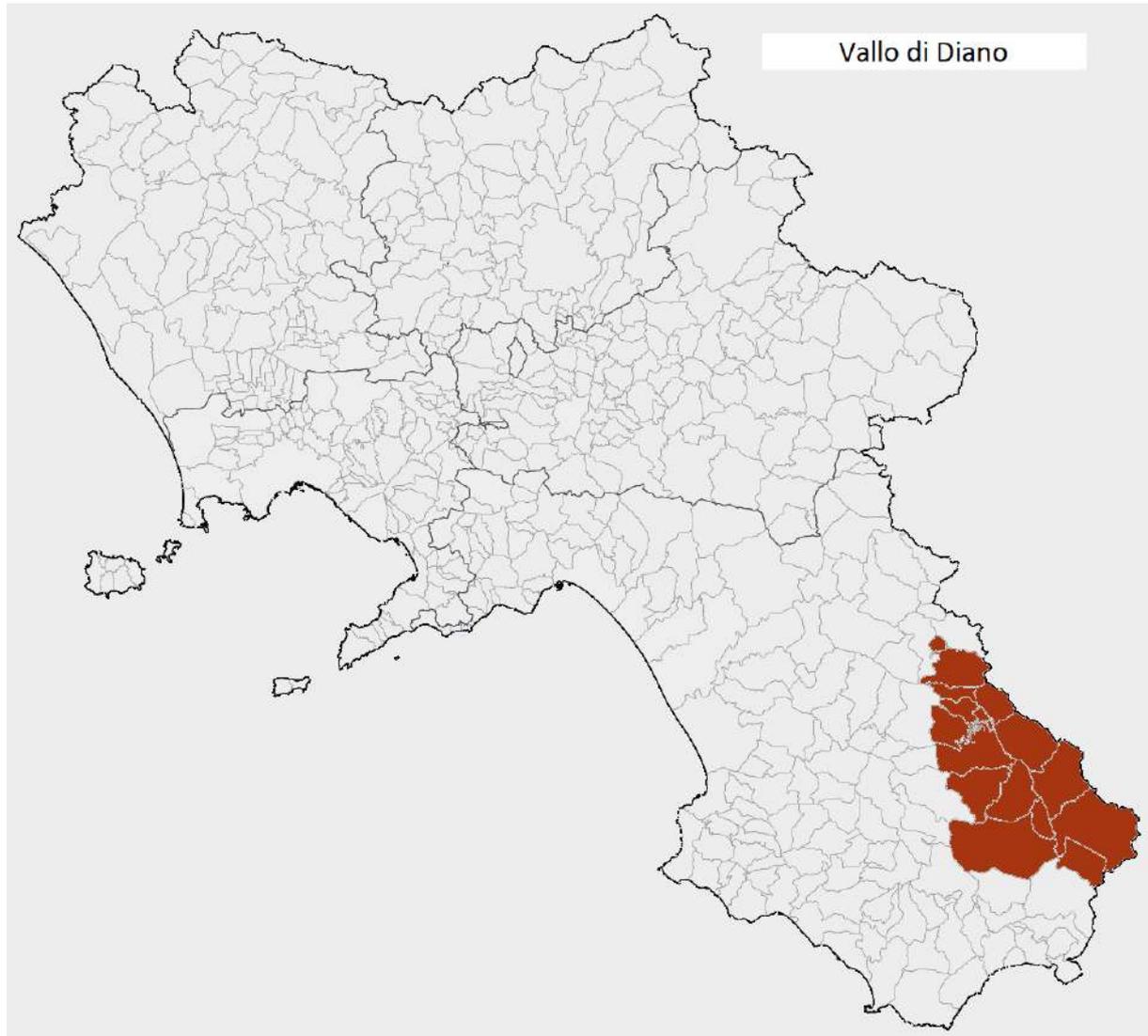
Area LEADER Q_ Vallo di Diano

L'area LEADER Vallo di Diano è formata da un unico STS "B1 Vallo di Diano". Si caratterizza per una Superficie Protetta che occupa più della metà (59%) del territorio considerato, grazie al Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano. Il processo di spopolamento risulta doppio rispetto a quello medio regionale e la densità abitativa risulta pari a 79 abitanti/Kmq.

Quadro sinottico 5: Indicatori e mappa area Vallo di Diano

N. comuni	15	
N. STS nel perimetro del GAL	1	
Popolazione Residente (01/01/2022)	56.781	
	<i>Media regionale</i>	<i>Valore GAL</i>
Incidenza della Superficie Rurale sulla superficie complessiva	83,0%	87,3%
Spopolamento (2011-2022)	2,4%	5,5%
Incidenza della Superficie Area Protetta sulla superficie complessiva	34,9%	58,6%
Densità abitativa (ab/kmq)	413,0	79,0

Sistemi territoriali di sviluppo interamente compresi nel perimetro del GAL							
STS interamente compreso nel perimetro del GAL	STS	N° Comuni	Superficie Rurale (ha)	Superficie (ha)	Superf. in area protetta (ha)	Pop. residente 2011	Pop. residente (01/01/2022)
Vallo di Diano	B1	15	62.734	71.803	42.130	60.137	56.781



Alcune note conclusive

L'iniziativa LEADER continua, anche in questa programmazione, a rappresentare la strategia principale per lo sviluppo delle aree interne. L'impostazione allo sviluppo locale «dal basso verso l'alto» (bottom-up) si è dimostrata un efficace strumento di promozione dello per la crescita delle zone rurali, pienamente confacente ai bisogni multisettoriali dello sviluppo rurale endogeno. L'approccio LEADER rimane obbligatorio con una dotazione minima a titolo del FEASR fissata dal regolamento pari al 5% (considerata n. 83, 84, 93 e Art.92 del Reg UE 2021/2115).

Come accennato anche nelle pagine precedenti, l'obiettivo generale dell'analisi realizzata ha riguardato il voler favorire uno sviluppo delle aree selezionate maggiormente armonico. Il tentativo è di innescare processi innovativi che, come recita la scheda di intervento SRG06 "Attuazione strategie di sviluppo locale" del PSN 2023-2027, devono essere fra l'alto rivolti a stimolare le relazioni fra gli attori socio-economici per rafforzare il capitale sociale e ad attivare reti di sinergia e complementarità fra i centri locali (istituzionali, produttivi, sociali) e quelli extra-locali (es. urbani) che aiutino a sviluppare competenze di alta qualità, attrarre nuovi investitori, migliorare il rapporto fra costi di transazione e popolazione locale.

Le delimitazioni derivanti dallo studio hanno, inoltre, incluso una superficie maggiore di quella relativa alla programmazione 2014-2020, hanno incluso comuni di categoria C e D che precedentemente erano esclusi e hanno favorito aree continue. Complementarità ed omogeneità sono stati i principi guida nelle demarcazioni, basate comunque su indicazioni normative chiare e stringenti. Lo sviluppo locale che si auspica per i territori LEADER 2023-2027 si dovrebbe caratterizzare per un modello inclusivo che veda territori più e meno marginali scambiarsi competenze e risorse tangibili e intangibili.

Bibliografia

- Arroyo, F. M., López, H. S., & Blanco, J. L. Y. (2015). Are local action groups, under LEADER approach, a good way to support resilience in rural areas?. *Ager. Revista de Estudios sobre Despoblación y Desarrollo Rural*, (18), 39-63.
- Belliggiano, A., Cejudo, E., & De Rubertis, S. (2020). The Role of Agriculture in Rural Development in Spain and Italy within the Framework of the LEADER 2007–2013 Programming Period. *Neoendogenous Development in European Rural Areas: Results and Lessons*, 149-180.
- Birolò, L., Secco, L., Da Re, R., & Cesaro, L. (2012). Multi-system governance within the EU rural development policy: a proposal for LAGs self-evaluation in the LEADER program (No. 171-2016-2066, pp. 39-55).
- Bosworth, G., Rizzo, F., Marquardt, D., Strijker, D., Haartsen, T., & Aagaard Thuesen, A. (2016). Identifying social innovations in European local rural development initiatives. *Innovation: The European Journal of Social Science Research*, 29(4), 442-461.
- Bosworth, G., Annibal, I., Carroll, T., Price, L., Sellick, J., & Shepherd, J. (2016). Empowering Local Action through Neo-Endogenous Development; The Case of LEADER in England. *Sociologia Ruralis*, 56(3), 427-449.
- Bosworth, G., Price, L., Hakulinen, V., & Marango, S. (2020). Rural social innovation and neo-endogenous rural development. *Neoendogenous Development in European Rural Areas: Results and Lessons*, 21-32.
- Cejudo-García, E., Navarro-Valverde, F., & Cañete-Pérez, J. A. (2022). Who Decides and Who Invests? The Role of the Public, Private and Third Sectors in Rural Development according to Geographical Contexts: The LEADER Approach in Andalusia, 2007–2015. *Sustainability*, 14(7), 3853.
- Chevalier, P., & Vollet, D. (2019). LEADER 2007–2013: An innovation dependent on local and national institutional arrangements? Some European illustrations. *Regional Science Policy & Practice*, 11(2), 219-234.
- CIONCO, F., & MONTELEONE, A. (2006). Rural development in Italy and its evolution. In *Sustainable rural development policies in the Mediterranean countries in the context of the EU's neighbourhood policies. Proceedings of the seminar held in Cairo, Egypt, 8-9 February 2006.* (pp. 121-128). Istituto Agronomico Mediterraneo del CIHEAM.
- Contó, F., & Fiore, M. (2016). ‘To Leader or not to Leader?’ Cases from Bulgarian, Romanian and Italian LAGs.

- Courades, J. M., & Brosei, P. (2018). CLLD/LEADER: Applying the partnership principle to local development. *European Structural and Investment Funds Journal*, 6(3), 210-222.
- Da Re, R., Castiglioni, M., & Burlando, C. (2017). Social Capital and the LEADER Approach: A Statistical Method for the Evaluation of Local Action Groups. *Social Capital and Local Development: From Theory to Empirics*, 175-199.
- Dax, T., & Oedl-Wieser, T. (2016). Rural innovation activities as a means for changing development perspectives—An assessment of more than two decades of promoting LEADER initiatives across the European Union. *Studies in Agricultural Economics*, 118(1316-2016-102857), 30-37.
- Del Giudice, T., Panico, T., & Pascucci, S. (2012). Are Rural Development Strategies Coherent at Regional Level? Empirical Evidence from Italy. *The Common Agricultural Policy after the Fischler Reform: National Implementations, Impact Assessment and the Agenda for Future Reforms*, 347.
- De Luca, A. I., Iofrida, N., Gulisano, G., & Strano, A. (2018). Toward an evaluation model for transnational cooperation activities in rural areas: a case study within an EU LEADER project. *Bulletin of Geography. Socio-economic Series*, (42), 19-45.
- De Rosa, M., Bartoli, L., Del Giudice, T., & Vecchio, Y. (2022). Conducive Environments and Entrepreneurial Access to Rural Policies. *Sustainability*, 14(9), 4951.
- Eggers, J., Mettepenningen, E., & Beckmann, V. (2008). Assessing local action groups and auctions as institutional alternatives for designing and implementing agri-environmental measures in the EU—results from an expert survey. *German Journal of Agricultural Economics*, 57(670-2016-45761), 325-333.
- Floris, M., Dessì, C., Argiolas, G., & Cabras, S. (2009). Challenges for new models of territorial governance: learning from the experience of Italian LAGs. In *Proceedings of the sixty-sixth annual meeting of the academy of management* (pp. 1-6).
- Gargano, G. (2021). The bottom-up development model as a governance instrument for the rural areas. The cases of four local action groups (LAGs) in the United Kingdom and in Italy. *Sustainability*, 13(16), 9123.
- Giorgiani, F. (2018). 'Innovation in the LEADER delivery chain'—a summary based on the LEADER.
- Gobattoni, F., Pelorosso, R., Leone, A., & Ripa, M. N. (2015). Sustainable rural development: The role of traditional activities in Central Italy. *Land use policy*, 48, 412-427.

- High, C., & Nemes, G. (2007). Social learning in LEADER: Exogenous, endogenous and hybrid evaluation in rural development. *Sociologia ruralis*, 47(2), 103-119.
- Hoffmann, R., & Hoffmann, N. (2018). The Leader Programme as an impulse for new projects in rural areas. *Quaestiones Geographicae*, 37(2), 141-150.
- Da Re, R., Castiglioni, M., & Burlando, C. (2017). Social Capital and the LEADER Approach: A Statistical Method for the Evaluation of Local Action Groups. *Social Capital and Local Development: From Theory to Empirics*, 175-199.
- Konečný, O. (2019). The leader approach across the European Union: one method of rural development, many forms of implementation. *European countryside*, 11(1), 1-16.
- Labianca, M., De Rubertis, S., Belliggiano, A., Salento, A., & Navarro, F. (2020). Social innovation, territorial capital and LEADER experiences in Andalusia (Spain) and in Molise (Italy). *Neoendogenous Development in European Rural Areas: Results and Lessons*, 111-131.
- Laidin, C., & Berriet-Sollicec, M. (2021). Analyse of the effects of the European LEADER programme in France and Italy on the changes of rural territories.
- Lopolito, A., Nardone, G., & Sisto, R. (2011). Towards a comprehensive evaluation of local action groups in LEADER programmes. *New Medit: Mediterranean Journal of Economics, Agriculture and Environment= Revue Méditerranéenne d'Economie Agriculture et Environment*, 10(1), 43.
- Lopolito, A., Giannoccaro, G., & Prosperi, M. (2011). Efficiency of LEADER Programmes in the creation of tangible and intangible outputs: a Data Envelopment Analysis application to Local Action Groups performances (No. 705-2016-48297).
- Lopolito, A., Sisto, R., Barbuto, A., & Da Re, R. (2015). What is the impact of LEADER on the local social resources? Some insights on Local Action Group's aggregative role. *Italian Review of Agricultural Economics*, 70(1), 55-75.
- Mantino, F. (2009). L'anomalia nella PAC: eterogeneità e dinamiche del Leader in Italia [The anomaly of the CAP: heterogeneity and dynamics of Leader in Italy] (No. 49299). University Library of Munich, Germany.
- Marcianò, C., Romeo, G., & Cozzupoli, F. (2015). An Integrated Methodological Framework for the Definition of Local Development. Strategies for Fisheries Local Action Groups: an application to the Stretto Coast FLAG in South Italy. In 2015 EAFE (European Association of Fisheries Economists) Conference Papers (No. 008). Nisea.

- Marcianò, C., & Romeo, G. (2019). Action research and participatory decision-aid models in rural development: The experience of “Terre Locridae” local action group in Southern Italy. In *New Metropolitan Perspectives: Local Knowledge and Innovation Dynamics Towards Territory Attractiveness Through the Implementation of Horizon/E2020/Agenda2030—Volume 2* (pp. 29-41). Springer International Publishing.
- Marquardt, D., Möllers, J., & Buchenrieder, G. (2012). Social networks and rural development: LEADER in Romania. *Sociologia Ruralis*, 52(4), 398-431.
- Moseley, M. (2003). Rural development: principles and practice. *Rural Development*, 1-240.
- Nardone, G., Sisto, R., & Lopolito, A. (2010). Social Capital in the LEADER Initiative: a methodological approach. *Journal of Rural Studies*, 26(1), 63-72.
- Navarro, F., Labianca, M., Cejudo, E., de Rubertis, S., Salento, A., Maroto, J. C., & Belliggiano, A. (2018). Interpretations of innovation in rural development. The cases of Leader projects in Lecce (Italy) and Granada (Spain) in 2007–2013 period. *European Countryside*, 10(1), 107-126.
- Navarro Valverde, F. (2019). Depopulation and aging in rural areas in the European Union: practices starting from the LEADER approach. *Perspectives on rural development*, 2019(3), 223-252.
- Nieto, E., & Brosei, P. (2019). The role of leader in smart villages: an opportunity to reconnect with rural communities. In *Smart Villages in the EU and Beyond* (pp. 63-81). Emerald Publishing Limited.
- Nieto Masot, A., Cárdenas Alonso, G., & Costa Moreno, L. M. (2019). Principal component analysis of the leader approach (2007–2013) in south western europe (extremadura and alentejo). *Sustainability*, 11(15), 4034.
- Osti, G. (2000). LEADER and partnerships: the case of Italy. *Sociologia ruralis*, 40(2), 172-180.
- PALLARA, P. (2006). Management of agreed integrated territorial policies in the Italian regions: Implementation in Apulia (Italy). In *Sustainable rural development policies in the Mediterranean countries in the context of the EU's neighbourhood policies. Proceedings of the seminar held in Cairo, Egypt, 8-9 February 2006.* (pp. 129-133). Istituto Agronomico Mediterraneo del CIHEAM.
- Pisani, E., Franceschetti, G., Secco, L., & Da Re, R. (2014). Trust in the LEADER approach: The case study of the Veneto region in Italy (No. 1053-2016-85959).

- Pocol, C. B., Moldovan Teselios, C., & Ochiros, V. M. (2016). Impact assessment of Local Action Groups—as an innovative measure of the Leader Programme—on the diversification of non-agricultural activities and encouragement for small entrepreneurs.
- Pollermann, K., Raue, P., & Schnaut, G. (2014). Multi-level Governance in rural development: Analysing experiences from LEADER for a Community-Led Local Development (CLLD).
- Pollermann, K., Aubert, F., Berriet-Sollicec, M., Laidin, C., Pham, H. V., Raue, P., & Schnaut, G. (2020). LEADER as a European policy for rural development in a multilevel governance framework: A comparison of the implementation in France, Germany and Italy. *European Countryside*, 12(2), 156-178.
- Pricină, G. (2019). Leader approach effects in the reconfiguration of socio-economic structures of rural environments. *Jurnalul Practicilor Comunitare Pozitive*, 19(3), 34-45.
- Ray, C. (2000). The EU LEADER programme: rural development laboratory. *Sociologia ruralis*, 40(2), 163-171.
- Ray, C. (2001). Transnational co-operation between rural areas: elements of a political economy of EU rural development. *Sociologia ruralis*, 41(3), 279-295.
- Rizzo, F. (2011). Rural paradigms and governance models in the LEADER Programme: Case studies from North Karelia (Finland) and South Tyrol (Italy). *Europa Regional*, 17(3), 147-156.
- Rizzo, F. (2012). Co-evolution of agriculture and rural development in different regional institutional contexts: case studies from Finland and Italy. *Itä-Suomen yliopisto*.
- Rizzo, F. (2013). Leader policy practices and landscapes in the light of the agency-structure debate: evidence from leader local action groups in Italy and in Finland. *European Countryside*, 5(3), 232-250.
- Ruszkai, C., Pajtók Tari, I., & Patkós, C. (2021). Possible Actors in Local Foodscapes? LEADER Action Groups as Short Supply Chain Agents—A European Perspective. *Sustainability*, 13(4), 2080.
- Salchner, G. (2018). Effective Local Development in the Context of LEADER. *European Structural & Investment Funds Journal*, 6(3), 234-240.
- Saraceno, E. (1999). The evaluation of local policy making in Europe: Learning from the LEADER community initiative. *Evaluation*, 5(4), 439-457.
- Schnaut, G., Pollermann, K., & Raue, P. (2012). LEADER-an approach to innovative and suitable solutions in rural areas? (No. 708-2016-48431).

- Sisto, R., Lopolito, A., & Van Vliet, M. (2018). Stakeholder participation in planning rural development strategies: Using backcasting to support Local Action Groups in complying with CLLD requirements. *Land use policy*, 70, 442-450.
- Spada, A., Fiore, M., Caruso, D., & Contò, F. (2016). Explaining Local Action Groups heterogeneity in a South Italy Region within Measure 311 Axis III notice of LDP. *Agriculture and agricultural science procedia*, 8, 680-690.
- Staic, L. G., & Vladu, M. (2020). Studies concerning the evolution of the LEADER Approach, part of the Common Agricultural Policy, as a support for sustainable development of the rural area. *Studies*, 20, 495-500.
- STAIC, L. G., & VLADU, M. (2021). ASPECTS REGARDING THE IMPACT OF LOCAL ACTION GROUPS (LAG) FINANCING THROUGH LEADER, ON RURAL DEVELOPMENT OF THE ELIGIBLE TERRITORY IN ROMANIA. *Scientific Papers: Management, Economic Engineering in Agriculture & Rural Development*, 21(4).
- Tirado Ballesteros, J. G., & Hernández, M. H. (2019). Promoting tourism through the EU LEADER programme: Understanding Local Action Group governance. *European Planning Studies*, 27(2), 396-414.
- Toccaceli, D. (2012). Dai distretti alle reti: i distretti in agricoltura nell'interpretazione delle regioni e le prospettive verso il 2020, *Rete Rurale Nazionale 2007-2013*, ISBN: 978-88-8145-235-4
- Turek Rahoveanu, A. (2012). Leader approach: An opportunity for rural development. In *Agrarian Economy and Rural Development-Realities and Perspectives for Romania*. 3rd Edition of the International Symposium, October 2012, Bucharest (pp. 355-362). Bucharest: The Research Institute for Agricultural Economy and Rural Development (ICEADR).
- Toccaceli, D. (2012). Dai distretti alle reti: i distretti in agricoltura nell'interpretazione delle regioni e le prospettive verso il 2020.

Sitografia

http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/psr.html

http://www.agricoltura.regione.campania.it/psr_2014_2020/M19.html

<https://www.cr.campania.it/leggi-progetti/leggi-regolamenti/dettaglio-documento?id=29476>

-EUR-Lex - 32013R1303 - IT - EUR-Lex (europa.eu)

-EUR-Lex - 32013R1305 - IT - EUR-Lex (europa.eu)

- GAL in azione Leader nella politica di sviluppo rurale 2014-2022 il repertorio dei progetti e delle buone pratiche Leader Data di accesso 23/02/2023
<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23611>
- https://enrd.ec.europa.eu/leader-clld/leader-toolkit/leaderclld-explained_it
- https://enrd.ec.europa.eu/leader-clld_it
- <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/24322>
- <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19289>
- <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19289>
- L'iniziativa LEADER: guida generale Data di accesso 23/02/2023
- L'approccio LEADER/CLLD | La Rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) (europa.eu)
- LEADER Local Development Strategies (LDS) Guidance on design and implementation Data di accesso 23/02/2023
- L'approccio LEADER/CLLD | La Rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) (europa.eu)
- Leader nei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020 Data di accesso: 23/02/2023
- ReteLeader - Pubblicato il primo numero del periodico LeaderConta (reterurale.it)
- leader-innovation_delivery-chain_practical-examples.pdf (europa.eu)
- leader-innovation_delivery-chain_pwg-discussions.pdf (europa.eu)
- leader-innovation_lags_practical-examples.pdf (europa.eu)